ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Martedì 13 Marzo 1906* — MATTINO — NUM. 72

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevuto all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 — | 20 — | 7 —
Estero (paesi dell'unione) | 80 — | 40 — | 14 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

[redacted] ARCHIVIO STORICO

e Vegler. — Pagamento anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Interrogazioni e interpellanze alla Camera

Le Camere del Lavoro e la propaganda antimilitarista.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 12 marzo.

Roma, 12, sera.

Presidenza del vice-presidente De Riseis.
La seduta incomincia alle ore 14,5:

Sul disastro di Courrières

PRESIDENTE *(segni di attenzione)*: « Onorevoli Colleghi! La tremenda catastrofe delle miniere di Courrières, che ha immerso nel lutto la Francia, ha avuto un'eco dolorosa nel cuore del popolo italiano ed in questa nostra Assemblea. L'animo rifugge dal pensiero di questo feroce avvenimento, che costò il sacrificio di tante vite umane e lascia nella desolazione e nell'angoscia più crudele tante famiglie erbate in un istante dei loro cari.

« Rendendomi interprete del sentimento unanime dell'Assemblea, esprimo alla nazione amica il profondo rammarico della Camera elettiva italiana per la grave sventura che l'ha colpita, ed invio un pensiero di mesto rimpianto alle infelici vittime del terribile disastro, che vanno ad accrescere fatalmente il luogo e doloroso martirologio del lavoro.

« Propongo che sia data partecipazione al presidente della Camera francese di questi sentimenti della Camera italiana, che rispondono a quelli dell'intero popolo italiano, che divide le gioie ed i dolori della nazione sorella. *(Vivi e generali applausi)*

GUICCIARDINI, ministro degli esteri, associandosi alle parole del presidente, informa la Camera che il Governo italiano fece già ieri mattina pervenire al Governo francese i sentimenti di cordoglio dell'intero nostro Paese. *(Vive approvazioni)*

Il PRESIDENTE pone a partito la sua proposta, che è approvata alla unanimità. *(Applausi)*

Per la morte del Presidente della Repubblica Argentina.

GUICCIARDINI, ministro degli esteri, è dolente di dover aggiungere altra commemorazione, quella cioè del primo magistrato della Repubblica Argentina, il presidente Quintana. I legami che uniscono il popolo argentino al popolo italiano rendono più vivo il dolore di questa perdita. *(Vivissime approvazioni)*

Il PRESIDENTE si associa, a nome della Camera, ai sentimenti espressi dal ministro, inviando, a nome della Camera, l'espressione di dolore per la perdita del primo magistrato della nazione argentina. *(Vivissime approvazioni)*

Sulle pensioni civili e militari.

FERRARINI, RAMPOLDI, LOERO, CELESIA, DI SALUZZO ed altri interrogano il ministro della guerra per sapere se intenda ripresentare alla Camera il disegno di legge che modifica l'art. 67 della legge sulle pensioni civili e militari.

MARAZZI, sottosegretario della guerra, espone i criteri in base a cui, con metodo differenziale, secondo i diritti acquisiti e con vantaggio immediato degli interessati, si concedono le pensioni agli ufficiali delle varie armi.

Sugli asili e giardini d'infanzia.

CABRINI, a nome anche degli onorevoli Bissolati ed altri, svolge la seguente interpellanza ai ministri della pubblica istruzione e dell'interno: « Circa la vigilanza esercitata sugli Asili e Giardini d'infanzia e circa le condizioni del personale insegnante e direttivo di tali Istituti. »

Nota l'importanza pure nei moderni metodi didattici dell'insegnamento sub-elementare, lamentando lo stato cattivo in cui l'insegnamento medesimo è tenuto, sia per la deficienza degli Istituti, sia per le condizioni nelle quali si trovano, segnala anche la necessità di dare alle insegnanti degli Asili uno stipendio meno derisorio e un contratto di lavoro meno disumano, di destinare effettivamente a favore degli Asili le somme già così insufficienti stanziate in bilancio, di sottoporre gli Asili alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione.

CREDARO, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde che il ministro Bonelli sta studiando un disegno di legge interno ai Giardini e agli Asili d'Infanzia, e che nel disegno di legge medesimo saranno accolti i postulati della moderna pedagogia. Coglie l'occasione per mandare in nome del Governo un caldo elogio alla Casa di risparmio di Milano, che ha stanziato grosse somme per istituire Asili d'Infanzia in Lombardia. Dichiara che le maestre giardiniere saranno ammesse ai benefizi del Monte Pensioni. *(Bene!)*

Pei maestri elementari.

CABRINI, a nome anche degli onorevoli Bissolati ed altri, svolge la seguente interpellanza al ministro della pubblica istruzione sopra l'indugio frapposto alla esecuzione delle leggi 11 aprile 1888 e 8 luglio 1904 per ciò che riguarda il concorso dello Stato ai Comuni. Rileva l'urgenza di risolvere una questione che per le contestazioni tra lo Stato ed i Comuni mette i maestri nella dolorosa condizione di non poter fruire dei vantaggi stabiliti a loro favore da una legge del Parlamento.

CREDARO, sottosegretario dell'istruzione pubblica, risponde che alla maggior parte dei Comuni non fu effettivamente pagata la somma che costituisce il concorso dello Stato, non già naturalmente per mancanza di fondi, ma per le molteplici difficoltà di stabilire la classificazione dei Comuni.

Il lavoro di classificazione procede con la maggiore alacrità e spera di aver trovato modo di farlo procedere anche più rapidamente, in modo che tra poche settimane tutti i Comuni abbiano il concorso che loro spetta. *(Benissimo!)*

Le Camere del lavoro e la propaganda antimilitarista.

FACELLI svolge un'interpellanza al presidente del Consiglio per sapere se non creda giusta l'ora di dare una conclusione giuridica nuova extra-vagante alle Camere del lavoro, assegnando loro diritti e doveri precisi. Ricorda la propaganda quasi anarchica e antimilitarista compiuta qualche anno fa dalle Camere del lavoro, e domanda se esse abbiano solamente diritti da esercitare, senza corrispettivo.

Accenna in particolar modo alla recente propaganda antimilitarista fatta da alcune Camere del lavoro, che l'oratore crede costituisca una vera e propria apologia di reato, ed accenna altresì alla iniziativa presa dalla Camera del lavoro di Roma di un Comizio contro il Governo reazionario, che ebbe spiacevoli conseguenze. *(Interruzioni all'Estrema Sinistra; rumori)*

Vorrebbe conoscere quali siano gli intendimenti del Governo relativamente ai disegni di legge sul cottalio e sui recidivi, presentati dal precedente Gabinetto. Nota che, mentre lo Stato non riconosce un'esistenza giuridica alle Camere del lavoro, le chiama poi, per leggi recenti, con evidente contraddizione, a cooperare in alcune alte istituzioni dello Stato. *(Interruzioni all'Estrema Sinistra)*

Ricorda che l'on. Giolitti non favorevole al riconoscimento giuridico, ed accenna ad una proposta di legge presentata in questo senso dall'on. Alessio. Conclude invocando dal Governo, amico dei socialisti *(interruzioni)*, provvedimenti che risolvano la questione.

DE NAVA, sottosegretario dell'interno, nota che il presidente del Consiglio nel suo programma volle includere soltanto le riforme che fossero di immediata urgenza. Ora egli ritiene che la questione delle Camere del lavoro non sia ancora matura, epperciò dichiara che per esse il presidente del Consiglio non può prendere alcun impegno immediato.

Aggiunge poi che i disegni di legge sul cottalio e sui recidivi sono presso le Commissioni parlamentari, e che, se esse acconsentano il lavoro, il Governo sarà lieto che i disegni medesimi vengano in discussione.

FACELLI si dichiara in parte soddisfatto della risposta del ministro, ma nota che una di queste Commissioni, nella quali egli fa parte, non è stata ancora convocata. Non può poi dichiararsi soddisfatto della risposta del ministro sulla questione principale sulla quale si riserva di ripresentarsi, al momento opportuno, la interpellanza.

Sulle recenti manovre navali.

SANTINI svolge la sua interpellanza al ministro della marina sul tema, sullo svolgimento e sui risultati delle recenti manovre navali.

MIRABELLO, ministro della marina, fa rilevare all'on. Santini come i rapporti sulle manovre siano assai complessi e voluminosi e richiedono il tempo necessario per un accurato esame e per le decisioni del ministro.

Confuta quindi la censura dell'on. Santini, osservando come, date le circostanze, non si potesse operare differentemente da quel che fu fatto, e come qual che fu fatto, avesse effetto utile.

Circa la pubblicazione invocata dei rapporti delle grandi manovre, non crede che essa possa essere fatta integralmente, e nota che provato il concetto, in generale, di mantenere sulle manovre stesse, il segreto.

Assicura la Camera che le grandi manovre hanno corrisposto allo scopo pel quale erano state fatte, cioè di allenare gli ufficiali e gli equipaggi, che dimostrarono grande valore personale, come altresì fu dimostrato che il materiale della marina è buono e che corrisponde perfettamente agli scopi che la Nazione si propone. *(Approvazioni)*

La seduta è tolta alle 17,20.

Note alla Seduta.

Roma, 12, sera.

La seduta di oggi presenta fin dal principio scarso interesse. Le tribune sono poco popolate. Nell'aula vi sono appena una cinquantina di deputati.

Lo svolgimento delle interpellanze comincia con quella dell'on. Caterini al ministro dell'istruzione.

L'oratore premette che questa interpellanza avrebbe dovuto essere svolta dall'onorevole Credaro, che si accinge a rispondere dal banco del Governo. *(Vive ilarità)* Infatti, sul vecchio ordine del giorno della Camera, fra i firmatari di questa interpellanza, figura anche il nome dell'on. Credaro, il quale naturalmente fa fatto togliere dal presente ordine del giorno, non potendo figurare come interpellante dal suo ministro.

L'oratore parla con la solita lucidità ed è seguito con deferente attenzione da pochi deputati presenti nell'aula. Al banco del Governo, rimane il solo sottosegretario onorevole Credaro.

Viene la seconda interpellanza. Anche per questa l'on. Caterini annunzia che doveva svolgerla un altro deputato che è ora sottosegretario, cioè l'on. Chimienti. *(Vive ilarità)*

Segue subito l'interpellanza dell'onorevole Facelli, il quale dice: « Avrei avuto più caro svolgere questa interpellanza di fronte al di lei antecessore. » *(Ilarità)*

De Nava: « Se lei non crede di svolgerla..... »

Facelli; « Sono ben lieto di conversare con lei. »

L'oratore entra subito a parlare delle Camere del lavoro e della loro propaganda anti-militarista.

Quando parla dei gravi *fatti* avvenuti a Roma, in seguito al Comizio « Pro Russia », indetto dalla Camera del lavoro, e ricorda gli atti vandalici commessi — dice l'oratore — dalla *teppa* vergognosa, *Tedeschini* (scattando): « Rimproverate per questo il vostro Forti! La colpa era del questore. »

Facelli (prontamente): « Se la colpa era del questore, non mi pare che il vostro capo, on. Sonnino, le abbia cambiato! » *(Rumori e commenti).*

Poichè l'oratore continua ad attaccare con parole vivaci la propaganda della Camera del lavoro, *Arolati* grida: « Forca, forca! »

Facelli: « Mi accorgo che un tempo non fummo in buona compagnia! » *(Commenti in vario senso)*

De Felice: « Noi siamo contro la forca di tutti i Ministeri! »

Poichè l'oratore continua a parlare della solita *teppa*, *Turati* interrompe: « Ma la *teppa* è sempre una secrezione del capitalismo. »

Facelli: « Non mi riguarda la sua interruzione, on. Turati, poichè io non sono capitalista. »

Quando l'oratore rallegra la Camera del lavoro dei fantasmi, *De Felice:* « Perchè! »

Facelli: « Sono fantasmi, perchè non esistono di fronte al diritto comune. »

Todeschini: « E il vostro statuto non parla del diritto di riunione e di associazione? »

Facelli, fra le interruzioni dell'Estrema, chiarisce il suo pensiero. Il *presidente* scampanellando, dice all'oratore: « Non raccolga le interruzioni ».

Facelli: « Lasci fare osservola presidente, le interruzioni servono! *(Ilarità)*

L'on. Facelli nella sua breve replica prova viva ilarità dicendo che si riserva di ripresentare l'interpellanza al nuovo ministro del lavoro.

Dopo l'on. Facelli svolge senza incidenti la sua interpellanza l'on. *Santini*. Nonostante l'argomento di cui si discute sia importantissimo, la Camera si mantiene sempre scarsa.

Segue una vera ecatomba di interpellanze: le une decadono per l'assenza dei deputati che le avevano presentate; le altre sono ritirate dagli interpellanti stessi.

Le votazioni di giovedì.

Sulla riunione in casa Cappelli.

Roma, 12, ore 21,45.

« Come tutte le sedute di lunedì riservate esclusivamente alle interrogazioni e alle interpellanze, anche questa di oggi sarebbe passata completamente inosservata se non ci fosse stata molto opportunamente la dimostrazione di affetto alla Francia in occasione del terribile disastro di Courrières. La felice iniziativa del vice-presidente De Riseis, che funzionava da presidente, ebbe una eco di simpatia calda in tutti i settori della Camera, dai quali partì un applauso unanime e quindi molto significativo.

E' già incominciato nei corridoi e nella sala di Montecitorio il grande lavorio di preparazione per le votazioni segrete che dovrebbero aver luogo nella giornata di giovedì. I capi dell'Opposizione di Sua Maestà hanno preso accordi per i candidati ai posti vuoti della Giunta permanenti. D'altra parte, secondo si affermava oggi, il Governo ha telegrafato ai deputati amici e presenti tali di trovarsi in Roma mercoledì sera o nelle prime ore di giovedì. Anche i capi delle Opposizioni hanno sollecitato i loro seguaci a non mancare alla tornata suddetta. Quella di giovedì sarà una grande giornata di combattimento nel fondo delle urne.

Il mattino, alle 11, si riuniranno i nove Uffici della Camera per la loro costituzione. Il sorteggio di essi fu fatto il 31 gennaio; ma la crisi ministeriale sopravvenuta l'indomani fece prorogare la Camera e così non si è ancora potuto procedere alla costituzione degli Uffici. Poichè quella sarà la prima manifestazione della Camera col nuovo Ministero, e poichè a torto o a ragione la costituzione degli Uffici ha sempre avuto un certo carattere politico, il Governo ci tiene a che i posti di presidente, di vicepresidente e di segretario siano conquistati da amici del Ministero.

Nel pomeriggio di giovedì durante la seduta si procederà alla elezione di nove membri della Giunta generale del bilancio, in sostituzione dell'on. De Marinis, nominato ministro dell'istruzione, e dell'on. Rinaldi, nominato sottosegretario per l'agricoltura, industria e commercio nel secondo Gabinetto Fortis. E inoltre degli onorevoli Salandra, Guicciardini, Carmine, Bonelli e Sacchi, nominati ministri delle finanze, degli esteri, dei lavori pubblici, dell'istruzione e di grazia e giustizia, e degli onorevoli Alessio e Credaro, nominati sottosegretari per le finanze e per l'istruzione nell'attuale Gabinetto.

L'elenco dei commissari da sostituire dimostra che l'on. Sonnino ha portato via alla Giunta generale del bilancio non meno di sette membri, ed è molto difficile che ora si possano trovare dei candidati ministeriali del valore e della competenza finanziaria degli onorevoli Salandra, Guicciardini, Bonelli e Carmine.

Sono oggi in grado di darvi ulteriori notizie intorno alla riunione dei deputati di Destra che ebbe luogo ieri in casa dell'onorevole marchese Cappelli. Essa fu convocata dietro accordi presi fra Giolitti e Cappelli, e non fu soltanto deliberato di fare opposizione al Ministero, ma anche di procedere sempre d'accordo con Giolitti. Una degli intervenuti mi ha stesera assicurato che fra intervenuti ed aderenti sono già 29. Io aggiungo che la maggioranza di essi ha sostenuto il Gabinetto Giolitti e il primo Gabinetto Fortis sotto la guida dell'onorevole Tittoni.

Tutti ricordiamo che Tittoni era precisamente il capo di quella parte della Destra allora ministeriale, che distinguevasi dalla parte di opposizione capitanata dall'onorevole marchese Di Rudinì. Ma non tutti i tittoniani hanno aderito; alcuni, come il Guardi, sono rientrati nel gruppo rudiniano; altri, come il De Seta, hanno dichiarato che preferiscono essere giolittiani direttamente anzichè per interposta persona.

La notizia che alla riunione fossero intervenuti l'on. Santini e l'on. Monti-Guarnieri non è vera. L'on. Santini, d'indole ribelle a legami di parte, preferisce stare colle mani libere; l'on. Monti-Guarnieri, che non è uscito dal gruppo rudiniano e che è molto intimo dell'on. Fani, *pars magna* del gruppo, non è intervenuto nemmeno lui; ma tanto l'on. Santini quanto l'on. Monti-Guarnieri hanno dichiarato che voteranno con l'Opposizione, specialmente in odio al ministro Pantano.

A proposito della riunione in casa Cappelli, il *Giornale d'Italia* dice che, per informazioni avute, può affermare che nessuna ragione politica ha mosso il Cappelli ad invitare alcuni suoi intimi a casa sua. Aggiunge che Cappelli ha formalmente escluso la costituzione di un gruppo parlamentare con determinato scopo.

L'on. Biancheri a Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

L'on. Biancheri è giunto stamane a Roma col treno delle 9,40, salutato alla stazione da molti deputati e dall'on. Sonnino.

L'on. Biancheri prenderà domani possesso del suo alto ufficio.

Appena giunto si è recato subito alla Camera, ove ha preso alloggio nel suo solito appartamento. Nel pomeriggio egli ricevette molti deputati, i quali hanno constatato che Biancheri si trova in ottime condizioni di salute.

La Tribuna dice che Biancheri ha dichiarato che, pur avendo accettato l'alto incarico offertogli per deferenza, per concordia designazione del Ministero e dell'Opposizione, col proposito di evitare le difficoltà sull'andamento dei lavori parlamentari, egli non potrà lungamente soggiornare a Roma ed esercitarvi effettivamente l'ufficio di presidente. La Tribuna aggiunge che Biancheri commosso spedì anche un telegramma di cordoglio per la recente disgrazia.

La medaglia d'oro del Risorgimento alla Città di Livorno.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 17,15:

Il Re ha firmato il decreto con cui il concesso alla città di Livorno la medaglia d'oro istituita per rimeritare le azioni altamente patriottiche compiute dalle città italiane nel periodo del risorgimento nazionale.

Tale encomiabile è stata scritta dalla città di Livorno per la difesa fatta da quella cittadinanza contro gli austriaci nei memorandi giorni del 10 e 11 maggio 1849. Finora la medaglia fu concessa alle città di Milano, Como, Brescia, Torino, Palermo, Messina, Catania, Perugia, Bologna, Modena, Palermo, Casale Monferrato, Trapani, Chioggia, Ancona, Bergamo, Venezia, Vicenza, Ceraiola.

Il progetto ferroviario dell'on. Carmine.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Il progetto ferroviario Carmine si compone di 12 articoli. A quanto è già noto si aggiunge: la revisione delle competenze accessorie, l'unificazione delle tabelle dell'organico del personale delle tre reti e del R. Ispettorato dovranno essere compiute entro l'aprile 1906. Esse saranno approvate con effetto dal 1.o gennaio 1906 mediante decreto reale da convertirsi in legge; la spesa non dovranno eccedere la somma di 7 milioni. Al personale dell'Ispettorato regio passato alle ferrovie sarà applicato il regolamento del personale della rete Mediterranea, eccetto che per le pensioni, che saranno calcolate in base al testo unico della legge sulle pensioni civili e militari. Il ministro dei lavori pubblici potrà emettere decreti di espropriazione per pubblica utilità per lavori eccorrenti per le ferrovie di Stato entro una zona delle larghezza non superiore a sei metri dal confine della ferrovia. Quando i beni da espropriare eccederanno il limite suindicato occorrerà il parere del Consiglio di Stato. Lo provviste del materiale fisso e metallico di armamento sono di regola appaltate all'industria nazionale col sistema della gara. In caso di urgenza e per convenienza un'equa ripartizione delle forniture a stabilimenti congeneri nelle diverse parti del Regno, la Direzione generale delle ferrovie potrà provvedere per licitazione o trattativa privata. Si potrà provvedere a gare internazionali a cui saranno invitate anche Ditte nazionali, quando le condizioni dell'industria nazionale non permetta di ottenere pronti convenienti e rapida consegna della fornitura. A parità di condizioni sarà preferita l'industria nazionale anche se le offerte saranno superiori dall'8 0/0 alle offerte dell'industria estera.

Con deliberazione del Consiglio dei ministri sarà ammessa la licitazione a trattative private anche con Ditte estere. Le controversie per mancato adempimento delle condizioni di trasporto sono di competenza dell'Autorità giudiziaria, esclusi i conciliatori. Un ufficio della Corte dei conti è distaccato presso la Direzione delle ferrovie di Stato per fare gli opportuni riscontri delle entrate e delle spese. Le sue funzioni di riscontri sono però in via amministrativa soltanto. Se l'Amministrazione delle ferrovie in certi casi non crederà di uniformarsi alle deliberazioni della Corte dei conti, potrà provocare la risoluzione del Consiglio dei ministri. I ministri del tesoro e dei lavori pubblici disporranno i controlli loro credessero opportuni. Alla Avvocatura erariale spetta l'assistenza legale dell'amministrazione delle ferrovie di Stato nelle controversie riguardanti la conservazione del patrimonio immobiliare delle ferrovie dello Stato; per le altre controversie la difesa dello Stato spetta al servizio legale delle ferrovie di Stato. Ai funzionari addetti all'Ufficio legale delle ferrovie non è applicabile il divieto relativo agli affari ed agli impiegati pubblici non gratuiti; per il resto a quei funzionari sono applicabili le leggi ed i regolamenti comuni per l'esercizio dell'avvocatura e dei procuratori.

Sulla crisi del partito socialista.

Walter Mocchi contro Ferri.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

Il *Messaggero* pubblica un'intervista con Walter Mocchi sulla crisi del partito socialista. Mocchi ritiene che la candidata concentrazione rivoluzionaria formatasi al Congresso di Bologna è insanabilmente rotta. Il Centro sinistro che a Bologna era agli ordini di Ferri, ora o deve gravitare sulla Sinistra riformista ovvero venire a riformare i cosidetti *avanguardisti* che si affermarono a Brescia con un ordine del giorno di assoluta intransigenza politica, elettorale e parlamentare. Mocchi dice che tutti i deputati socialisti sono passati alla Destra coll'ordine del giorno Ferri, favorevole a Sonnino. Continuando Mocchi lo detto che Ferri non riuscirà a mantenere la sua posizione di equilibrio. Ferri, secondo lui, diventa direttore dell'*Avanti!* perchè favorevole alla frazione intransigente di avorio a cui aderisce nella conflagrazione fra rivoluzionari veri e riformisti. Resta alla direzione per volontà nostra al Congresso di Bologna — afferma il Mocchi — perchè unimmo ai suoi i voti nostri, che erano maggiori dei suoi. Ora, abbandonato dagli *avanguardisti*, non resterà a Ferri nel prossimo Congresso che gettarsi nella via dei riformisti e sprofondare nel vuoto. Secondo Mocchi, la crisi attuale produrrà due effetti: uno immediato ed uno lontano.

Il Congresso prossimo abolirà l'autonomia del gruppo parlamentare, sottoponendolo agli ordini della Direzione del partito, e molti deputati usciranno dal partito ufficiale. Ne seguirà un cambiamento radicale delle basi dell'organizzazione politica del proletariato. Si rivendicherà cioè la parte dell'organizzazione economica e l'esercizio del diritto politico delle classi con il relativo licenziamento di tutti i politicanti di tutte le tendenze.

L'imminente Congresso delle organizzazioni operaie, che il Segretariato di resistenza ha convocato per il maggio prossimo, getterà le basi del nuovo ordinamento; per cui il partito si costituirà la classe.

Quanto al Congresso socialista nazionale il Mocchi ha detto che, se la Direzione lo vorrà, potrebbe convocarsi fra quindici giorni, ma per coerenza si aspetterà.

Mocchi ha aggiunto che la popolarità di Ferri potrà essere un ostacolo per mandare ad effetto tali previsioni, ma le intese di classe potranno aver ragione sull'autorità della persona, e l'*Avanti!* sarà affidato ad Arturo Labriola.

Il partito radicale e il Gabinetto.

Un ordine del giorno della Direzione.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 19:

Oggi la Direzione del partito radicale ha proseguita la discussione sull'atteggiamento del partito nell'attuale situazione politica.

Alla discussione, presieduta dall'on. Bacelli, hanno preso parte quasi tutti i membri della Direzione con molta vivacità e calore. Essendosi poi stabilito di venire ad un accordo su di un unico ordine del giorno, questo fu accettato da tutti, meno che dall'on. Arturo Labriola.

Eccovi l'ordine del giorno nel suo testo definitivo: « La Direzione centrale del partito radicale: considerando che l'attuale collaborazione al Governo di uomini di parte radicale insieme a uomini di altre diverse parti politiche per un'azione che le necessità dell'ora vogliono diretta alla soluzione immediata e sagace dei problemi urgenti e vitali; alla preparazione concreta di riforme e ad un indirizzo di rigida correttezza, pare opportuna; considerando che i propositi più prossimi e i progetti presentati dal Governo, sebbene incompleti, in nessuna parte contrastano e in taluno dimostrano tendenze conformi ai postulati di parte radicale; considerando che la presenza di radicali al Governo deve dare affidamento della graduale e continua attuazione del programma segnato dai Congressi e riaffermato alla Camera dall'onorevole Sacchi, specialmente sulla politica ecclesiastica nella tornata del 1° febbraio u. s., e che cesserebbe se questa attuazione si volesse arrestare od eludere; delibera di richiamare le Associazioni ad un'azione di intensa e vitale propaganda per accrescere l'energia del partito nel Paese, nel Parlamento e nel Governo. »

L'ESPOSIZIONE DI MILANO

L'ambiente e gli edifizi - Nel Parco.

(Dal nostro inviato speciale).

Milano, marzo.

Fra la bruna e ben costrutta città dell'oggi, che alza giocondamente, rumorosa e febbrile, nel mattino di marzo dolce già di tepori di primavera il tuono sonoro della sua vita magnifica di rigoglio, e la leggera, candida ed effimera città di domani che sorge laggiù oltre le sbarre, Milano offrirà ai suoi visitatori un'immagine del suo passato: il rosso turrito castello, salvato per miracolo dalle nuove demolitrici dei nanici della storia e della poesia. Singolare transito materiale e ideale, che, dall'affaccendamento enorme quasi parigino di piazza del Duomo e di via Dante, ci trascina per un istante a ritrovo nella poesia dell'età feudale, prima di condurci, attraverso ai concavi sabbioni che risuonano al passo e gli immensi cortili merlati in cui si leva come un fiore timoroso la grazia femminile della Loggetta, alle candide costruzioni che balzano magicamente, occhieggiando, fra l'intrico dei rami dei boschetti e le verdi aiuole del Parco, ad ospitare le manifestazioni ultime di quell'energia da cui uscirà la Milano futura, collegata da un nuovo ferreo vincolo alla vita delle nazioni d'oltr'alpe.

Una selva di impalcature di legname che si disegnano dorate o argentine nell'azzurro pallido del mattino, candide moli di gesso che si alzano tra le ramaglie fulve degli alberi spogli o il verde eterno dei pini: tale ci si presenta nella sua fabbrica, questa parte dell'Esposizione che si offrirà per la prima ai visitatori. E subito, al primo sguardo, ci colpisce il carattere particolare dell'architettura. Contro al verso tradizionale (non rotto fra noi che dall'Esposizione internazionale di arti decorative di Torino) secondo il quale gli edifizi di un'Esposizione costituiscono un emporio dei più varii stili storici, capricciosamente alternati o commisti, ora (salvo alcuni edifizi stranieri di particolare carattere etnografico) è una e moderna di stile.

Tendenza oltremodo lodevole. Non c'è infatti caso in cui l'eclettismo degli stili arrechi dissidi stridenti quanto in una Esposizione industriale. Il chiudere motrici a vapore in un tempio dorico, macchine dinamo-elettriche in una navata gotica, macchine agricole in una moschea araba, come si costumava or non pochi anni, è dar prova di esser chiusi ad ogni senso di decenza estetica e di coerenza ideale. Se lo stile moderno non avesse altri infiniti meriti, basterebbe questo solo di aver fatto cessare tale stoltezza per meritarsi ogni riconoscenza.

Ma la tendenza non basta. Se gli edifizi dell'Esposizione milanese sono vantaggiosamente ispirati ad un concetto di modernità, la loro armonia estetica non è quale si poteva desiderare.

***

I giovani architetti milanesi hanno avuto il torto di ispirarsi a quello stile moderno tra austriaco e tedesco, che venne diffondendo pel mondo libri e riviste più solleciti del successo editoriale che della bellezza, stile che direi commerciale.

C'è da rallegrarsi che siano sfuggiti alle stomachevoli banalità del così detto *liberty*, ma da giovani colti si poteva pretendere maggior personalità ed aristocrazia di linee.

Manca agli edifizi dell'Esposizione di Milano quello stampo geniale che anche i meno favorevoli all'imitazione dello stile viennese dovevano riconoscere nelle costruzioni erette fra noi dal D'Aronco nel 1902, ed è male. Per quanto effimeri, gli edifizi di un'Esposizione possono servire a combattere il cattivo gusto ed a propagare l'amore delle forme semplici ed armoniche. L'architettura di questa Esposizione non è tale. Le masse ne sono spesso sgraziate e pesanti, i profili torbidi e ozios, l'ornamentazione ibrida e talora bislacca.

In quale grado la decorazione pittorica potrà attenuare questa mediocrità, non posso dire, poichè l'Esposizione è per ora tutta candida di gesso recente. Gli edifizi principali sono quasi compiuti nella loro struttura e nella veste esterna, ma di molti secondari si alzano appena in questo inizio di marzo gli scheletri di antenne e i tralicci di cannuccie che aspettano il genio mantitore, e la decorazione parietale interna è interamente da compiere.

I lavori possono quindi sembrare alquanto in ritardo, se chi ha pratica di Esposizioni non sapesse per prova quali miracoli si possano compiere negli ultimi giorni, sotto la spinta dell'urgenza.

Bisogna d'altra parte considerare che la Mostra ha assunto per via un'importanza e un'ampiezza che non erano nemmeno nei propositi degli iniziatori.

Si ricorderà che quando sorse l'idea di questa Esposizione a commemorare con una festa la grande e nuova vittoria sulla barriera delle Alpi fu a lungo discusso qual sede sarebbe stata più atta ad accoglierla. Si era proposto il Giardino pubblico, ma vinsero coloro che preferivano il Parco, perchè si temeva che il Giardino non bastasse a contenerla.

Col procedere dei lavori l'idea primitiva di una semplice Mostra di mezzi di trasporto venne allargandosi in modo così rapido ed inatteso, sia per un concorso estero maggiore di quello sperato, sia per l'aggiungersi di nuove Sezioni, che anche il Parco parve insufficiente all'impresa. E si dovette coprire di costruzioni la vasta piazza d'Armi e congiungere questa al Parco mediante un viadotto di 1200 metri di lunghezza, o limitare le domande degli espositori per non creare affollamento sovrchio a danno dell'armonia generale o dell'ordine interno. Ma intanto i 60,000 metri quadrati entro i quali nel primo progetto l'Esposizione doveva essere contenuta sono oggi diventati 980,000, con un'area coperta di 300,000, rimanendo così, quanto ad estensione, di poco inferiore alla Mostra del 1900 a Parigi.

***

Vediamo dunque dapprima questa Sezione del Parco, che si stende fra il Castello Sforzesco, l'Arena e l'Arco della Pace.

Un doppio colonnato che chiude una curva ellittica e che ricorda in qualche modo quello immaginato dal Ceppi per l'Esposizione torinese del 1898, forma l'ingresso principale sul Foro Bonaparte: ma è aperto, e due padiglioni ne fiancheggiano l'ingresso: lo stile ne è assai ibrido, di un modernismo floreale che tramonta in accreteri formati da rami alato o da figure femminili che pretendono a corone di lauro.

Fra questo statico prenderà posto un gruppo dello scultore Butti, raffigurante un gruppo di minatori guidati da un ingegnere al lavoro.

A sinistra si apre sotto il portico l'ingresso della Mostra retrospettiva di trasporti, a destra quello della Piscicoltura che ha accesso l'Acquario; di fronte, oltre la corte ellittica, ha sede nella galleria centrale la mostra del Sempione, destinata ad accogliere i documenti della gloriosa impresa. Sarà questa una delle attrattive più gustate dal pubblico. Una buia galleria ferroviaria ci inghiotte. Camminiamo malagevolmente tra i regoli del binario, le traversine e il terriccio. Con poco gesso dipinto si è ottenuta la perfetta illusione delle pareti di granito squarciate dalle mine, di cui portano ancora il segno dei lunghi fori. Enormi mastodonti di legname compongono in selva la robusta armatura che sorregge il peso immane: giganteschi tubi recano l'aria compressa. Il pregio di questa evocazione sta nel fatto che il materiale raccoltovi non è una più o meno esatta imitazione, ma è quello stesso che servì all'impresa.

Ed ecco ci troviamo ad un crocicchio: un'altra galleria curva viene a innestarsi nella prima ed anche in essa l'armatura di ferro è autentica: sono le travi arrugginite che la pressione dell'acqua ha contorto..... Sembra di dover entrare si picchio delle perforatrici..... E non sarà a lungo un'illusione, perchè si attendono dal Sempione le perforatrici autentiche, le quali verranno poste in azione e compiranno l'operato loro su masi di vero granito.....

Usciamo all'aperto, e ci troviamo fra due palazzetti: quello assai semplice del Comitato, di stile austriaco a tipiche penaline, e l'altro della Stampa, di una specie di barocco moderno; ma ci attrae una vasta costruzione che forma come il nucleo di questa Sezione del Parco: è la galleria delle Belle Arti. Due gallerie curve si appoggiano ad una grande cupola centrale. La facciata leggermente curva è fiancheggiata da due torri, terminate da antenne reggenti sorme. Essa è condotta sullo stile che Otto Bierbaum reso popolare in Germania, ne reca i tipici mascheroni di donna, e gli elementi di rinascimento trattati liberamente.

Entro, e mi trovo nel vasto salone della festa. Ingombro da una selva di legname che lo abbuia, mi lascia appena indovinare il carattere architettonico, che è di un barocco moderno assai pesante. Una galleria corre al primo piano, dividendosi in balconate ricurve. Ma l'osservazione mi è inibita da una pioggia di calce e di rottami. Fuggo a circolo per le sale, che appaiono assai chiare e variate, e dal cortile interno passo ad ammirare le gallerie curve che sono state addossate all'Arena e che saranno adibite ad ospitare la scultura decorativa. Ma per ora non c'è nulla: le sale attendono ancora la decorazione: frammenti di statue giganteschi giacciono sparsi al suolo: qua una gamba che incede maestosamente, là una mano che fa un gesto augusto impugnando un martello, più oltre un'enorme testa col naso umilmente piegato sull'orlo.....

***

La galleria delle Belle Arti si connette con quella vastissima delle Arti Decorative. Anch'essa è inspirata ad un barocco moderno molto mediocre: una vera curiosità mi spinge nella speranza di veder qualche inizio di ambienti; ma pur troppo anche qui il lavoro è assai in ritardo, e procedo fra le stuoie, i calchi e i frammenti coi quali in poche ore le rozze travi divengono magicamente colonne, pilastri, capitelli. Solo nell'attraversare l'ultima sala mi occorre agli occhi un tavolo con fasci di disegni tipicamente moderni: sono i progetti superbamente disegnati dai professori Wiegand e Marótti per quella che sarà la sala ungherese, promossa dalla *Magyar Iparmuveszet* per la *Milanoi Kiallitas*.....

Ecco al bel sole che brilla sul verde, andrò a cercare fra le aiuole, i padiglioni isolati. E primo trovo il padiglione ufficiale della Svizzera, assiso lungo il ruscello, fra i pini, e riconoscibile da lungi per la torre a campanile dal tetto a falde spioventi. E' nello stile del tardo rinascimento, con tettucci di legno, loggie e finestre sporgenti con intelaiature di legno, fascie dipinte a fioramenti verdi o bianchi, rossi e azzurri; sotto la grande la parola *Virtus* inquadrata fra gli ornati getta ai quattro venti l'affermazione del valore elvetico.....

Nella stessa aiuola sta sorgendo un minuscolo edifizio in muratura. E' il padiglione del Grubicy, che rinchiuderà i quadri del Segantini e del Previati e il monumento del Bistolfi al Segantini.

Oltre il ruscello, massiccio e quadrato, si alza il padiglione della città di Milano e più oltre un grande padiglione che offre fin d'ora a lettere di scatola le lunghe di un *viaggio all'Estremo Nord*, dipinto dal Rovescalli.

Più oltre è lo specchio d'acqua in cui solcherà l'invitabile *Tabogo*. Mi spingo all'estremo del parco per cercare sulla fede del mio piano topografico la Mostra del Canadà, ma non ne trovo traccia. L'erbetta lucida e ondula all'aria mite; gli uccellini cantano sui rami, il ruscello scorre mormorando gioc

trattorie nazionali e straniere: saranno una cinquantina in questa sola sezione. Ma di esse non debbo occuparmi: riprendo la mia corsa per recarmi alla stazione che sorge laggiù dinanzi all'Arco della Pace e donde la ferrovia elettrica trasporterà per un chilometro e mezzo i visitatori all'altra e più vasta sezione, quella di piazza d'Armi, laggiù oltre Porta Sempione. Ma per ora la ferrovia non c'è: non mi resta che seguire i binari che con una grandiosa travatura attraversano campi e prati e cavalcano i corsi su passerelle di ferro. E per alleggerire la noia del tragitto osservo la quadriga e i cavalieri di Abbondio Sangiorgio che lassù sull'arco staccano nitidi e acuti nel verde cupo del bronzo sulla chiarità dell'azzurro vibrante del mattino ventilato e istituisco confronti malinconici per l'arte moderna fra quelle opere accademiche e certi cavalli recenti che hanno poco lontano.....

Enrico Thovez.

La legge sui professori

AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 10 marzo.

Roma, 12, ore.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Introdotti dai senatori Rossi Angelo e Bizzarrotti, presta giuramento il sen. Palberti.

Per le vittime di Courrières.

CABANA, ricordato il disastro della miniera di Courrières, propone che il Senato a mezzo del suo presidente o vicepresidente interpreti dei sentimenti della nazione italiana esprima al presidente del Senato francese i sensi del cordoglio compianto per la immane sventura toccata alla nazione amica. *(Vive approvazioni)*

Il PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia del sen. Arbib per le condoglianze fatte dal Senato al defunto senatore.

Si riprende la discussione

Sullo stato giuridico degli insegnanti.

RIGHI è d'avviso che il numero alle cattedre ordinarie ed aggiunte che si rendano vacanti debba lasciarsi aperto anche a tutti coloro che hanno i titoli necessari, non esclusi gli assistenti universitari.

VERONESE è favorevole alla proposta di ammettere al concorso delle sedi importanti gli assistenti universitari, dei quali ve ne ha di molto valore.

CANNIZZARO dimostra la convenienza di ammettere al concorso gli assistenti universitari a parità specialmente di quelli che coltivano le scienze sperimentali.

ZUMBINI chiede che non si voglia intendere per insegnante in servizio stabile i professori straordinari dell'Università. *(Segni affermativi del ministro della P. I.)*

Rileva che in questo progetto di legge e nell'altro che verrà prossimamente in discussione per lo stato economico degli insegnanti, mentre si accordano grandi benefizi non viene preso in debita considerazione il merito distinto che merita premio. Pure anzi che il progetto in discussione voglia mostrare al merito dei più giovani.

D'OVIDIO. Suo ideale sarebbe che si provvedesse alle cattedre delle sedi più importanti col largo metodo usato pel primo ventennio del Regno d'Italia, metodo che di esso in mano al tutto ristrignendo, certo non con vantaggi dell'istruzione secondaria.

MOSSO si associa alle proposte fatte dai senatori Righi, Veronese e Cannizzaro. Tiene a che sia affermato il concetto della incompatibilità di tempo e d'ufficio fra l'insegnamento e l'insegnamento medio.

RIGHI concorda col senatore Mosso nel lamentare l'inconveniente da lui ricordato, ma per gli assistenti di matematica crede che sarebbe forse da desiderarsi che essi potessero anche essere insegnanti di scuole medie; insiste però nella sua primitiva proposta.

D'OVIDIO ENRICO, quale direttore di una scuola di matematica che conta numerosi allievi, assicura che l'ufficio di assistente è tanto necessario alla scuola che egli non potrebbe mai permettere ad un suo assistente di fare il professore in una scuola secondaria, e ciò per la incompatibilità dell'orario.

CERRUTI è in massima d'accordo con le idee espresse dal senatore D'Ovidio sugli assistenti di matematica, ma dichiara non essere opportuno dirlo nella legge.

DEL GIUDICE, relatore, riferisce l'importanza della questione oggi trattata, nota che la discussione ha scorbitato dai limiti in cui doveva essere contenuta. Osserva che la disposizione dell'art. 6° riguarda solo lo stato dell'insegnante medio. Accenna alle genesi dell'articolo e dell'emendamento presentato dall'Ufficio centrale. Qualora si ammettesse l'eccezione per gli assistenti, non vi sarebbe ragione di non aprire l'adito a quei concorsi anche ai professori di scuole pareggiate, ai migliori laureati, ai liberi docenti, ecc. A raggiungere il giusto e vero scopo dell'art. 6° non bisogna inserire una disposizione che rappresenterebbe una vera stonatura. Di conseguenza l'Ufficio centrale mantiene fermo l'articolo e non accetta nessuno dei proposti emendamenti perchè la latitudine di essi farebbe perdere all'articolo 6° il suo carattere pratico.

VILLARI nota il fatto che è grande il numero degli insegnanti di materie diverse i quali domandano che l'art. 6° sia emendato. Bisogna avere fiducia nei commissari nel saper discernere i giovani che abbiano le attitudini didattiche necessarie all'insegnamento.

CANNIZZARO osserva che non bisogna lasciare senza pregiudizio e senza mezzi per perfezionarsi l'insegnamento nelle scuole secondarie. Per salvare questo dalla decadenza è necessario che rientrino elementi nuovi e vivi, ammettendo però solo quelli che diano guarentigie ed affidamento per un buon insegnamento.

GRANDI, presidente dell'Ufficio centrale, propone di sospendere la discussione perchè l'Ufficio centrale ed il ministro possano mettersi d'accordo sui varii emendamenti stati presentati.

ROSELLI, ministro della pubblica istruzione, appoggia questa proposta.

Il PRESIDENTE la pone ai voti.

È approvata.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Si leva la seduta alle ore 18.

Domani seduta alle ore 15.

La crisi ministeriale in Francia.

(Per telefono alla STAMPA).

UNA LISTA.

La rinunciazione di un discorso rivoluzionario di Briand

Parigi, 11, ore 9.

Le negoziazioni per la costituzione del nuovo Ministero non sono terminate ancora. Sembra, per altro, che la lista che presenta maggiore probabilità sia la seguente: Presidenza del Consiglio e giustizia: Sarrien; interni: Clémenceau; esteri: Leone Bourgeois; finanze: Poincaré; guerra: Etienne; marina: Tomson; istruzione pubblica e culti: Briand; agricoltura: Ruau; lavori pubblici: Giorgio Leygues; commercio: Guyot-Dessaigne; colonie: Luciano Hubert o Doumergue.

E' indubitato però che diversi cambiamenti verranno ancora fatti a questa lista, tanto più che da diverse parti si continua la lotta per far sì che Sarrien orienti il suo Ministero più a Destra o più a Sinistra.

Fra questi diversi attacchi, che vengono fatti all'uno o all'altro candidato al Ministero, è da notarsi quello che l'*Echo de Paris* rivolge ad Aristide Briand, riproducendo parte di un opuscolo intitolato: « Lo sciopero generale e la rivoluzione », discorso del cittadino Aristide Briand dinanzi al Congresso generale del partito socialista, pubblicato per cura e con una prefazione del Comitato dello sciopero generale, nominato dal Congresso nazionale cooperativo. Questo discorso, dunque, è preceduto da una prefazione, che termina colle parole: « Viva lo sciopero generale! », ed è firmato « Il Comitato ».

Eccone alcune frasi: « Prendendo la risoluzione di pubblicare un discorso pronunciato dal cittadino Briand, dinanzi al Congresso del partito socialista, il Comitato è stato di corrispondere al desiderio che gli hanno manifestato i militanti del partito, di possedere un opuscolo sullo sciopero generale, che possa alimentare la loro propaganda. Tutti i lavoratori sanno lo zelo infaticabile, con cui, senza lasciarsi scoraggiare dagli attacchi dei suoi avversari, il cittadino Aristide Briand si è fatto campione di questa idea, e colla penna e colla parola dirige la campagna in favore dello sciopero generale. »

Briand conferma, d'altra parte, tali affermazioni nell'esordio del suo discorso:

« Cittadini! Lo sciopero generale è un concetto a cui ho particolarmente consacrato i miei sforzi di propaganda, e che mi rallegro di aver fatto adottare dal primo Congresso cooperativo, al quale fu sottoposto. »

Aristide Briand non si fa illusioni sulla portata del movimento che egli preconizza: « Ebbene sì, — esclama egli, — lo so, lo credo fermamente: lo sciopero generale farebbe la rivoluzione ». Converrà più oltre che « la rivoluzione disgraziatamente non dipende da alcuna buona volontà »; ma crede che il popolo non è ancora abbastanza forte per farlo.

« Andato alla battaglia — dice egli — col bollettino del voto, se lo giudicato buono; si sono stato io stesso, ci sarò ancora domani; andateci con delle picche, con delle spade, delle pistole, dei fucili; lungi dal disapprovarvi, mi farò un dovere, quando occorra, di prender posto nelle vostre fila. »

Bisogna, per altro, osservare che Aristide Briand preferisce lo sciopero generale alla rivoluzione mediante un'insurrezione.

« Lo sciopero generale — dice egli — presenta ai militanti questo vantaggio: che è seducente perchè è l'esercizio di un dovere incontestabile. »

« E l'esercito? », interrompe un uditore.

« Si può preconizzare lo sciopero dei soldati — risponde Briand; — si può anche tentare di prepararlo; e avete ragione di ricordarmi che i nostri giovani militanti si impieghino nel far comprendere all'operaio che sta per lasciare l'officina, al contadino che sta per disertare i campi per andare alla caserma, che vi hanno doveri superiori a quelli della disciplina che si vorrebbe loro imporre. Perciò, se l'ordine fosse dato di tirare, se l'ufficiale, tenace, volesse ad ogni costo costringere la volontà del soldato, certamente i fucili potrebbero sparare, ma non sarebbero nella direzione indicata. »

Secondo un giornale, Aristide Briand ha detto a Sarrien, che gli domandava il suo concorso: « Non intendo scuotere sul mio partito la polvere delle mie scarpe; intendo nulla rinnegare del mio programma. »

Parigi, 12, ore 10

Sarrien si è recato all'Eliseo per rendere conto a Fallières dei passi fatti per la soluzione della crisi. Sarrien parlò oggi con Leygues e Dujardin; poscia ebbe conferenze con varii personaggi, che si riunirono stamane in casa sua. Clémenceau ha insistito perchè gli si attribuisca il portafoglio degli interni, che solo gli permetterebbe di esercitare una azione politica. Sarrien rispose che la prossimità delle elezioni lo obbliga ad attribuire il portafoglio degli interni al presidente del Consiglio. Clémenceau mantiene la sua domanda.

Si assicura che Clémenceau ha ottenuto il portafoglio degli interni.

La ridda delle liste.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 20:

Clemenceau conferì stamane con Etienne su parecchie questioni, specialmente su quella degli inventari. Dopo una prima riunione in casa Sarrien si stabilì la seguente combinazione, che sembra dovere riuscire, quantunque l'attribuzione dei portafogli non sia definitiva.

Sarrien assumerebbe la presidenza e la giustizia; Clemenceau, gli interni; Bourgeois, gli esteri; Etienne, la guerra; Ruau, l'agricoltura; Leygues, le colonie; Briand, l'istruzione o i culti; Doumergue, il commercio; Barthou, i lavori pubblici; Poincaré, le finanze; Dujardin Beaumetz e Berard conserverebbero i loro sottosegretariati di belle arti e poste. Alberto Sallaut assumerebbe il sottosegretariato dell'interno.

Una nuova conferenza si è tenuta fra le 11,45 e le 12,30, alla quale intervenne anche Doumergue. La riunione si è rinviata alle 15 per esaminare il programma del Gabinetto. Se l'accordo si farà, il Gabinetto si presenterà mercoledì o giovedì alla Camera.

E chi è Sarrien?...

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 12, ore 6.

Chi è Sarrien? Fino ad oggi era un accessorio indispensabile al regolare sviluppo di ogni crisi ministeriale; quando un Ministero cadeva, Sarrien era servito in tavola come il pollo di cartone del pulcinella: nessuno ne mangia, ma bisogna che sia sulla mensa. Così Sarrien; per una dozzina di anni, ad ogni crisi, egli è stato considerato come il solo uomo capace di mettere insieme quel Ministero che regolarmente era sempre fatto da un altro. Questa volta pare che il Governo passi davvero nelle sue mani. La Francia sarà, in questo caso, governata da un uomo, poichè Sarrien non è un uomo, ma un nome, che a furia di essere ripetuto si è allogato nella memoria della gente, e cui il lungo uso ha dato una certa consistenza di cosa materiale.

La mollezza dell'uomo nei corridoi di Palais Bourbon è proverbiale; ma il nome di Sarrien ha viceversa un significato di combattimento. Sarrien vuol dire risurrezione della politica del blocco. Se la logica governasse la vita parlamentare, questa politica avrebbe avuto l'ultima definitiva condanna nell'ultimo voto parlamentare.

I quattro oratori della seduta che produsse la crisi, il socialista Briand, l'abate Lemire, il progressista Ribot e il ministro Dubief, erano tutti d'accordo nell'affermare che la legge di separazione debba essere integralmente applicata, ma con maggior prudenza e circospezione, per modo da non alimentare la guerra civile. Il Presidente della Repubblica ha dato per contro l'incarico di comporre il Governo al capo della Sinistra radicale, la quale propugna precisamente la politica opposta.

Il gruppo Sarrien ha infatti votato un ordine del giorno in cui chiede la « esecuzione integrale e rapida della legge di separazione ». Il presidente Fallières mantiene la promessa di governare « col suo partito », fatta quando salì al potere; l'uso costituzionale, d'accordo col buon senso, vuole che l'eredità del Ministero uscente in bando sia raccolta da quelli che lo hanno bandito, non dal gruppo che nell'ora della crisi ha votato in suo favore.

Fallières ha fatto precisamente il contrario, poichè la Sinistra radicale di Sarrien ha votato quasi tutta per Rouvier. Così il blocco, che si era naturalmente disgregato e disfatto, rivivrà artificialmente come una mutua associazione per la relazione dei suoi componenti.

Tutta la politica di questi giorni è stata congiurata dal fantasma delle elezioni, che si è affacciato con volto sinistro sui placidi giorni della Maggioranza. Il Presidente ha provveduto al riposo degli amici, cui deve la suprema magistratura della Repubblica. Un Ministero Sarrien saprà « fare le elezioni »; ma è dubbio che sappia fare la pace negli animi, soffocando con abilità e dolcezza la guerra religiosa. Se poi vorrà soffocarla altrimenti, cioè colla forza, cadrà più presto di quello che lo ha preceduto, lasciando una maggiore eredità di mali.

Fallières poteva sciogliere la Camera; in simili casi la Costituzione accorda al Presidente di investire il Consiglio di Stato dei poteri necessari a provvedere al bilancio. Questa Camera anarchica e incoerente, che non ha saputo significare che cosa voleva, che ha sbattuto un Ministero dopo aver votata l'affissione del discorso ministeriale, non doveva essere più interrogata. In suo luogo bisognava interrogare il Paese.

Per terrore di essere disciolta, questa Camera ha tollerato e secondato la rovina del bilancio, la disorganizzazione della difesa nazionale, la discordia civile, le difficoltà internazionali, l'instaurazione dello spionaggio come strumento di Governo; nell'inquinamento del Paese non ha compito fatiche orculee e operato prodigi miracolosi; si era data l'occasione per licenziarla, ma chi avrebbe poi garantito a Fallières di poter continuare a governare « col suo partito »?

Bergeret.

Una nota dell'" Osservatore " contro l'avocazione della scuola allo Stato.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

L'*Osservatore Romano* dedica il suo articolo di fondo sull'avocazione della scuola primaria allo Stato. In esso dice che combattè sempre le idee ed i propositi di avocazione della scuola primaria allo Stato per ragioni di indole generale e speciali fortissime; i Comuni — conclude — non meritano bene al Governo la sua intromissione nell'insegnamento; rivendichino i loro diritti naturali e storici e non si prestino a sottostare, sapore indirettamente, alla loro completa esautorazione.

La morte del Presidente dell'Argentina.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 12, ore 10:

E' morto il Presidente della Repubblica, Quintana.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Il progetto per la Banca al Comitato di redazione.

Algesiras, 12, ore 7.

Il Comitato di redazione, riunitosi stamane, esaminò il progetto per la Banca di Stato. L'accordo fu raggiunto su tutti i punti, eccetto circa il numero delle quote di capitale riservato al Consorzio finanziario francese in compenso della cessione del suo diritto di preferenza.

La Germania finora non consente offrire al Consorzio oltre due parti. Il delegato tecnico francese Régnault è incaricato di redigere l'articolo su questo punto. Se l'accordo non può raggiungersi in Comitato, probabilmente si farà in seduta ufficiale. La sede sociale della Banca sarà a Tangeri; quella del Consiglio d'amministrazione a Parigi.

La questione dei censori rimane risoluta come si indicò ieri, cioè le Banche di Francia, Inghilterra, Spagna e la Banca dell'Impero tedesco si designeranno i censori.

I progetti di polizia non si incominciarono ancora ad esaminare. Il Comitato si riunirà novamente stasera.

La questione dei censori.

Algesiras, 12, ore 14.

La questione dei censori non si è potuta ancora regolare, causa un malinteso avvenuto.

Tattenbach disse nel Comitato di redazione che la Germania proponeva che i Governi inglese, tedesco, spagnuolo e francese nominassero dei censori scelti nella Banca di Stato dei paesi rispettivi. I delegati francesi capirono invece che si proponeva di far nominare i censori dalle quattro Banche.

La situazione, riguardo alla Banca, rimane invariata. Il Comitato si riunirà oggi due volte.

I giornali tedeschi continuano l'isolamento della Germania.

Berlino, 12, ore 9.

I giornali conservatori e liberali insistono sulla lezione da trarre dalla Conferenza di Algesiras. I principali vanno fino a spingere la Germania a rivedere tutta la sua politica estera; si sente profondamente che la Germania è isolata.

L'*Hannover Courrier* dice fin tutte lettere che la triplice alleanza ha perduto ogni potere; non esiste tutt'al più che un'alleanza a due, ed anche quest'alleanza non avrà l'efficacia voluta se non fino a quando gli ungheresi, i boemi e i polacchi lo permetteranno.

« Quanto all'Italia, che deve alla Germania la sua prosperità economica, essa volge le spalle alla sua alleata. La Russia lo fa stesso; la Germania ha fatto per essa enormemente negli ultimi anni, per contro la Russia alla prima occasione si pone dalla parte della Francia.

« Lo cortesie fra nazioni sono cose buone ma la Germania è stata troppo cortese — dice il grande giornale; — quali il la sua ricompensa? La statua di Goethe a Roma, di Federico il Grande a Washington, telegrammi di felicitazioni e di condoglianze sono partiti da Berlino senza requie. Che cosa ne riporta la Germania ad Algesiras? »

I *Dresdener Nachrichten* riassumono così i loro commenti: « La triplice alleanza non esiste più che la triplice o le quadruplice alleanze del passato; non si dispensa quindi dall'obbligo di essere sempre all'erta. »

Proprietà europee violate a Tangeri.

Londra, 12, ore 7.

Il *Times* ha da Tangeri che gli uomini di Raisuli, seguendo secondo gli ordini del loro capo, hanno incendiato ieri le siepi circondanti le case degli europei situate immediatamente al di fuori di Tangeri, sotto pretesto che i titoli di proprietà degli europei non sono reali.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

Gli operai chiusi licenziati dalle officine di Stato.

Conflitti, arresti e perquisizioni.

Pietroburgo, 12, ore 14.

Il giornale *Retch* annunzia che il ministro dell'interno Durnovo ha ordinato a tutte le officine di Stato di congedare come elementi sospetti tutti gli operai inscritti che impiegano.

Quindici individui, armati di fucili e rivoltelle, hanno attaccato stamane l'Amministrazione cantonale di Piatnoshoe, vicino a Mitau, e si sono impadroniti del denaro, hanno bruciato il ritratto dell'Imperatore. A partire da oggi gli agenti di polizia sorveglieranno tutte le case municipali e la Tesoreria di Mosca.

A Riga la Polizia ha arrestato il gerente della Sezione tecnica del grande Comitato rivoluzionario. Si è operata una perquisizione nella sua casa e si scoperse una tipografia clandestina e un considerevole materiale tipografico. Eranvi pure parecchie migliaia di proclami ed opuscoli sediziosi imballati per essere inviati nelle varie province di Riga.

Incominciano a Mosca le elezioni per la Duma di Stato

L'astensione degli operai.

Pietroburgo, 12, ore 14.

A Mosca ieri furono fatte le elezioni in primo grado degli operai della città e provincia di Mosca per la Duma dell'Impero. Le operazioni si svolsero pacificamente, ma colla astensione da parte degli operai, specialmente delle tipografie e delle officine della tramvia municipale.

Su 176 Imprese industriali di Mosca aventi diritto a partecipare alle elezioni operaie, 38 Imprese rifiutarono di parteciparvi.

Una lettura di Gorki a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 13:

Tutta Berlino artistica e letteraria si era dato ritrovo ieri sera al Berliner Theater per udire Massimo Gorki leggere estratti delle sue pubblicazioni. Gorki si è presentato al pubblico vestito della *blouse* e calzato degli alti stivali dei contadini russi con una cintura attorno alla vita. Gorki è lungi dall'essere un buon parlatore; riscosse nondimeno una calda accoglienza per parte del pubblico, che vedeva in lui al tempo stesso un campione della libertà e un distinto scrittore.

Triste lavoro intorno ai pozzi di Courrières.

(Per telefono alla STAMPA).

La ricerca e il riconoscimento dei cadaveri

Parigi, 12, ore 9,10.

Poche notizie nuove o di qualche importanza hanno stamane i giornali dal luogo del disastro. Si fanno molte congetture sulle cause della catastrofe; molti corrispondenti o inviati speciali mandano colloqui con qualcuno degli scampati o del personale direttivo delle miniere; ma nulla, ripeto, vi ha che meriti di essere segnalato in modo speciale, se non che i cadaveri già estratti superano i duecento, e che i primi funerali si faranno martedì. I cadaveri riconosciuti saranno restituiti alle famiglie loro.

Sebbene non si siano più ripetuti i colpi che si erano uditi al pozzo N. 3, non si è ancora perduta ogni speranza di trovarvi ancora alcuni operai in vita, perchè gli individui che lavorano allo sgombro, risalendo ieri, verso le 16, dissero di aver trovato in fondo al pozzo due cavalli ancora vivi.

IL RICONOSCIMENTO DEI CADAVERI.

Ieri mattina i parenti delle vittime cominciarono a protestare contro il rifiuto dell'Amministrazione di lasciarli passare attraverso i cordoni della forza pubblica per riconoscere i cadaveri: anzi la folla cominciò ad arrestare le vetture chiuse, contenenti dei cadaveri, e volevo che i conduttori discovrissero il nome delle vittime. Così gli sportelli di tutte le carrozze venivano aperti per assicurarsi che non contenevano cadaveri.

Più tardi però le famiglie vennero ammesse nelle camere mortuarie per il riconoscimento e la gente sfilava incessantemente dinanzi alla macabra raccolta.....

Quasi tutti i cadaveri vennero già riconosciuti, onde ieri sera si potè iniziare la triste operazione di chiudere le salme nelle bare.

PRIMI SOCCORSI FINANZIARI.

Il *Figaro* annuncia che il Principe di Monaco ha fatto pervenire al ministro dell'interno cinquemila lire per soccorrere le famiglie delle vittime di Courrières.

Il comandante Kerandren — ufficiale d'ordinanza del presidente Fallières — ed i ministri che si recarono a Courrières, consegnarono al prefetto del Pas de Calais diecimila franchi come primo soccorso per le famiglie delle vittime.

Il Consiglio municipale di Lens si riunirà oggi per votare i soccorsi da dare alle famiglie dei morti di Courrières.

I giornali annunziano poi che un servizio religioso solenne sarà celebrato in questa settimana a Notre Dame di Parigi, alla memoria delle vittime di Courrières.

SULLE SUPPOSTE CAUSE DEL DISASTRO.

La triste opera di riportare i cadaveri alla luce è continuata per tutto la giornata di ieri, quantunque abbia dovuto tratto tratto subire dei rallentamenti e delle brevi sospensioni.

Trentadue dei cadaveri estratti ieri non sono evidentemente stati neppure toccati dal fuoco.

Certi cadaveri sono atrocemente bruciati, rattrappiti e contorti dal fuoco; la qual cosa indica che i disgraziati morivano per carbonizzazione. Altri, al contrario, avevano le guancie e le labbra rosse, ciò che fa credere ad una morte per intossicazione.

La catastrofe dovette prodursi proprio per l'esplosione di gas detonante, del grisou del gas ordinario per illuminazione. L'esplosione produsse poi degli incendi e dei gas tossici. Queste spiegazioni confermano quindi quelle già date precedentemente. Sembra ormai certo che la causa vera dell'accidente sia l'incendio, segnalato da parecchi giorni.

Dietro richiesta della Direzione delle miniere di Courrières, è sia parso favorevole dal governatore militare di Parigi, il prefetto di Polizia ha inviato a Courrières quattro apparecchi respiratori, di quelli impiegati dai pompieri nei sotterranei, ed una squadra di pompieri abituati alla manovra di questi apparecchi.

I dispacci da Lens ai giornali dicono che occorreranno parecchie settimane per ritirare tutti i cadaveri dalle miniere di Courrières.

UN PROSSIMO CONGRESSO DI MINATORI.

Un Congresso di minatori deve riunirsi l'8 aprile a Lens. I Sindacati operai del Nord, Pas-de-Calais e delle miniere d'Anzin approfitteranno per chiedere un aumento di salario.

Lo stato d'animo degli operai è tale che si temono gravi conflitti se questo aumento sarà rifiutato.

Le condoglianze del Papa per la catastrofe di Courrières.

Parigi, 12, ore 17,5.

Telegrafano da Lens, in data di stamane:

« Gli ingegneri che dirigono i lavori di salvataggio hanno deciso di tentare un sistema di aerazione dei pozzi e delle gallerie. Se gli sforzi tentati nel mattino daranno buoni risultati si tenterà nel pomeriggio di riprendere i lavori; ma è più probabile che non potranno essere ripresi che mercoledì, essendo la giornata di martedì consacrata ai funerali delle vittime.

« I pompieri di Parigi, con apparecchi di respirazione, sono giunti stamane.

« Al pozzo numero 4 vi è un'affluenza enorme di persone piangenti che chiedono costantemente di sfilare dinanzi ai cadaveri per riconoscerli. I gendarmi durano fatica a trattenere la folla. »

Il vescovo di Arras ha ricevuto un telegramma del Papa, il quale ha espresso la sua profonda commozione per la spaventosa catastrofe di Courrières, e la parte che prende al dolore del vescovo.

Il telegramma termina esprimendo la dolorosa simpatia alla quale si ispira per chiedere a Dio il riposo eterno per tutte le vittime ed il conforto alle loro famiglie.

Alla Camera francese.

Le vittime sono 1060 - L'estrazione dei cadaveri

Parigi, 12, ore 20.

Oggi alla Camera i deputati erano assai numerosi. Dumer legge una dichiarazione con cui deplora la catastrofe di Courrières ed invia alle famiglie delle vittime le condoglianze della Camera.

Il deputato Basly, sindaco di Lens, propone di votare 500,000 franchi per sollevare le famiglie delle vittime.

Doumer crede che, in presenza di una simile catastrofe, si può derogare dalla procedura ordinaria mettendo ai voti la mozione Basly, che viene approvata all'unanimità dei 534 presenti.

Gli editori telegrammi da Lens recano:

« La Compagnia delle miniere, bacando sui dissesti e sui ritardi, calcola il numero delle vittime a 1060. L'Amministrazione fa tuttavia delle riserve.

« Il presidente del Consiglio sarà rappresentato ai funerali delle vittime da Rabaud, capo aggiunto del suo gabinetto.

« Tutti i lavori di salvataggio sono stati sospesi iersera per 48 ore, perchè le evaporazioni dei cadaveri e dei gas deleteri presentavano un serio pericolo e gli ingegneri temevano un nuovo scoppio.

« A causa delle difficoltà dei lavori si contano solamente 90 cadaveri riuniti nel cimitero. I parenti e gli amici delle vittime affluiscono incessantemente nella tampisteria, con esso le bare. Molti cadaveri sono irriconoscibili; tuttavia un grande numero di cadaveri del pozzo N. 4 sono stati identificati. Le bare vengono allora portate al domicilio del defunto.

« Al pozzo N. 2 i trenta cadaveri ritirati sono stati tutti riconosciuti, perchè essendo le vittime morte asfissiate i loro cadaveri sono intatti.

« Al pozzo N. 10 tutti i cadaveri sono stati pure riconosciuti.

« Tutte le case ove i cadaveri sono stati trasportati sono vegete da una croce nera e da un ramo di mirto benedetto. Numerosi amici passano dinanzi alle bare. Le testimonianze di condoglianza ed i soccorsi alle vittime continuano a giungere in gran copia. »

Roma, 13, ore 0,45.

LE CONDOGLIANZE DI SONNINO.

Il presidente del Consiglio ha telegrafato a Rouvier le sue condoglianze per l'immane disastro di Courrières.

Il nuovo caso di spionaggio a Tolone.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 14:

Molte voci insistite erano corse intorno al nuovo affare di spionaggio che veniva segnalato da Tolone. Ecco a che ora si riduce veramente l'affare:

Fu eseguita una lettera anonima, diretta al commissario di polizia, che l'affare venga svelato. La Polizia esercitò allora un'attiva sorveglianza all'Ufficio postale in cui giungeva la corrispondenza di Joanne Rende, la principale accusata. La corrispondenza fu intercettata durante alcuni giorni; e ieri sera, alle ore 20, cadeva fra le mani del commissario una lettera della donna stessa a un marinaio, certo Julien, macchinista al laboratorio della Seyne, e da cui il fatto dello spionaggio veniva svelato, chiaro, lampante. La Jeanne Rende chiedeva al Julien documenti relativi alla difesa nazionale, promettendogli larga parte dei frutti che se ne sarebbero poi ricavati.

Alcune ore dopo veniva arrestata Jeanne Rende; e si arrestava poi l'amante di lei, Alberto Bretigny, mercante di cartoline postali, l'amico di questi, Saverio Sager, caricaturista, collaboratore del *Vie-Mès*, e il loro servo, Lorenzo Angiorno, di Venezia (anche gli altri due, del resto, sono sudditi stranieri).

A mezzanotte cominciarono gli interrogatorii, che terminarono ieri mattina. Il procuratore decise di lasciare in libertà i tre uomini, ma di trattenere la Jeanne Rende per reato di spionaggio.

Le indagini però continuarono per la ricerca del marinaio; ed il suo arresto ebbe luogo nella mattinata di ieri.

Interrogato, egli negò i fatti, e non tardò ad essere rilasciato in libertà, essendosi riconosciuta la sua innocenza.

Ieri mattina perquisizioni furono fatte al domicilio della donna e in quello del servo. Le carte sequestrate furono numerose.

Jeanne Bourgue, detta Rende, nacque a Montpellier nel 1883; è maritata ad un funzionario per nome Bèco, ma è separata dal marito da diciotto mesi. Essa meneva a Tolone una vita elegante e frequentava specialmente, in compagnia di ufficiali di marina, i luoghi in cui si fuma Poppia.

Jeanne Rende, dirigendosi al marinaio Julien per avere i documenti da rendere all'estero, gli aveva detto che ad Avignone ella era stata in rapporti colla spia Pollerier. Il marinaio respinse sempre tali proposte.

Leggete in sesta pagina

Le lagrime dell'amore

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(22)

Odio di Fratello

DRAMMA INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Ascoltatemi! — disse egli con voce bassa — non gridate..... non piangete... raccontatemi tutto..... tutto, capite?..... e presto!

Stentoreo ridusse il braccio; la volontà dominatrice dell'uomo influì sulla donna; Lisa represse i suoi singhiozzi.

Ruggero la scosse di nuovo, impaurito.

— Volete parlare?... Presto... presto... o vi strozzo!

E la donna raccontò.

Ruggero aveva lasciato le sue mani. Sprofondato nell'angolo del coupè, a quel racconto spaventevole egli si sentiva invaso da terrore.

Dunque, quella Rosa Bonheur era la figlia di suo padre..... era sua sorella! Sì, era sua sorella quella donna che egli aveva voluto violentare nel bosco di Courcelles..... sua sorella!..... Sì, era sua sorella, l'amante di Dervannes, di quel Dervannes maledetto! Era stata lei la ragione del dramma formidabile di tutta la sua vita..... ed era lei che gli rubava due milioni!..... lei..... sua sorella!..... sua sorella!..... sua sorella!.....

Quella parola lo esasperava; un flutto di fiele saliva, amaro, dal suo cuore alle sue labbra. Un lavorio di pensiero abbominevole facevasi in lui.

Da lungo tempo la Rajou aveva terminato; nel silenzio del *coupé*, in mezzo alla folla di carrozze che filavano, rapide, davanti ai vetri, Ruggero de Vionne rimaneva inerte, assorto in una fantasticheria terribile, sprofondato in un abisso d'orrore; il suo volto aveva preso una tinta livida; egli non guardava nulla, non pensava neppur più a Lisa.

Questa, vedendolo silenzioso, riprendeva poco a poco la sua calma, e aggiustava i capelli davanti allo specchietto del *coupé*.

Ad un tratto la carrozza si fermò, ed il cocchiere, chinandosi verso lo sportello, domandò:

— Debbo prendere l'avenue del Bosco?

— No — rispose Ruggero, che parve svegliarsi, — andate.....

— Non alla Prefettura! — implorò, sottovoce, la Rajou.

— No — rispose egli, pure sottovoce, con un sorriso amaro, — non alla Prefettura.....

E al cocchiere:

— 117, Chaussée d'Antin.

— No! — esclamò Lisa, — non da Cervier!

— Lo voglio! — replicò duramente il marchese.

Lisa tacque, non osando protestare; e un quarto d'ora dopo entravano tutti e due nell'ufficio di Cervier.

XVIII.

« Mater dolorosa ».

Così il destino annodava ancora contro Rosa Bonheur un abbominevole intrigo.

L'odio, il desiderio di vendetta, e, soprattutto, la cupidigia, madre di tutte le infamie, dovevano riunire, saldare fra esse tre volontà, tre energie tendenti tutte al medesimo scopo: la rovina completa, irreparabile della sventurata Rosa.

Un pericolo conosciuto parrastte la difesa; ma Rosa non sapeva nulla del pericolo; ella non immaginava che la sua esistenza, già desolata da tanti dolori, potesse interessare o dar fastidio a qualcuno.

La sua vita calma e semplice si riassumeva in due affezioni; l'una, tutta di ricordo fervente e triste per la memoria di Giovanni Dervannes; l'altra concentrata nella speranza di poter dare alla sua Giovanna la felicità che ad essa era mancata.

Triste sempre e rassegnata, Rosa viveva in un circolo assai ristretto; il suo lavoro, le sue operaie, mamma Javeriot da una parte; dall'altra la sua adorata Giovanna, che ella aveva ora presso di sè, a Parigi, con la nutrice, mamma Brichon, alla quale, per non separarla dalla bambina, ella aveva affittato una camera nella casa dell'Avenue des Ternes, precisamente di sopra al suo laboratorio.

La sua gaiezza era sembrata ritornare col riso giocondo della bambina. Il suo chiacchierio colle operaie, le sue ingenue domande, il suo adorabile visino incorniciato fra le ciocche dei suoi capelli biondi, i suoi grandi occhi di un azzurro cupo, che prendevano qualche volta un'espressione di malinconia grave, il profumo d'innocenza, di candore che emanava da quella creaturina bella, tutto ciò addolciva nella madre l'amarezza dei ricordi.

Un'atmosfera di pace, di bontà, di tenerezza sino allora ignorata avvolse Rosa a contatto della vita tanto giocondа della sua piccina.

Nella casa tutti adoravano la piccola Giovannina; le operaie di Rosa se la contendevano e facevano a gara a chi poteva darle i più bei regaluccì..... qual è la donna che, in fondo a sè, non sente, al dolce aspetto dell'infanzia, svegliarsi la madre!

Un giorno Clementina, la prima operaia di Rosa, rimasta al laboratorio con Giovanna, che ella aveva condotta a comprarsi dei biscotti, disse, entrando:

— Signora Rosa, volete che facciamo il ritratto di Giovannina?

— Ma è fatto, il suo ritratto — rispose Rosa — sua nonna Javeriot l'ha fatta fotografare domenica scorsa..... e non è stata cosa facile, perchè la signorina non stava ferma!

— Ah! ma non è che una fotografia..... e io voglio dire un ritratto..... un vero ritratto..... un ritratto a olio.....

— A olive! — interruppe, ridendo, una ragazza di circa diciott'anni, una deliziosa brunetta che chiamavasi Lisetta, e che non poteva dire una frase senza scherzare.

— Taci, tu! — riprese Clementina — è sul serio che parlo..... E' il signor Berignac, il pittore..... l'artista-pittore che vuol fare il suo ritratto.

— Ah!..... è il signor Pietro! — esclamò Lisetta, allargando gli occhi e arrossendo leggermente.

— Sì, il signor Berignac, quel signore che avant'ieri, scendendo la scala, ti disse: « Oh! signorina, che bel tipo avete! »

Le compagne di Lisetta si misero a ridere e Rosa stessa sorrise del suo mesto sorriso.

Ma Lisetta, offesa:

— Ebbene — disse — che non avete tutto da ridere!..... E' mia colpa, se qualcuno mi parla?

— Ma no, figliuola mia, ma no, — disse Rosa, dolcemente.

E dirigendosi quind

Il servizio ferroviario del Porto di Savona nei riguardi del Piemonte.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

In conseguenza del voto emesso dai negozianti piemontesi e savonesi, riunitisi in Savona il 7 corrente, gli onorevoli Teofilo Rossi, Buccelli, Panìè ed Astengo, ebbero il 10 corrente un colloquio col direttore generale delle ferrovie di Stato.

In seguito a dettagliata relazione del servizio ferroviario del porto di Savona nei rapporti con il Piemonte, il comm. Bianchi, mostrandosi dispiacente del disagevole stato di cose, disse chiaramente che causa precipua di ogni inconveniente è la mancanza delle macchine e la ristrettezza delle stazioni, per cui i vagoni non possono essere utilizzati in tutta la loro potenzialità, ed aggiunse che nei mesi di luglio ed agosto sarà in parte rimediato, dovendo essere consegnate alle ferrovie circa 300 nuove macchine. Promise pure di diminuire momentaneamente le provviste di carbone per l'esercizio ferroviario, e rifiutò la proposta di sospendere i treni viaggiatori, deliberato nell'adunanza tenutasi a Savona.

Il generale Saletta dimissionario?

Ci telefonano da Roma, 12, ore 12:

Corre voce che il generale Saletta, comandante dello Stato Maggiore Generale, abbia presentato le sue dimissioni perchè non fu interrogato, contrariamente alle consuetudini, intorno ai nuovi progetti di legge militari. Il ministro cerca di distoglierlo dal proposito di insistere nelle dimissioni.

***

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Ho potuto oggi assumere informazioni circa la notizia da me segnalatavi stamane, secondo la quale il generale Saletta avrebbe presentato le sue dimissioni da capo dello Stato Maggiore Generale. Mi sono rivolto a persona che per la sua posizione ufficiale può essere in grado di conoscere la fondatezza o meno di tale notizia, ed alla mia domanda così risposemi: « Non posso in verità smentirla; posso soltanto dire che a me fino a questo momento non risulta che il Saletta abbia presentato le sue dimissioni. »

Si deve però osservare che, quando in corso trattative per far recedere il Saletta dal suo proposito, la notizia è tenuta segretissima. D'altra parte il *Messaggero* nella sua edizione di stasera darà la notizia quale io ve l'ho riferita.

***

A questo proposito l'*Agenzia Stefani* comunica da Roma, in data 12, ore 19:

« L'*Avvenire d'Italia*, dell'11, pubblica che le controversie tra il capo di stato maggiore e il ministro della guerra si ridurrebbero sempre più secondo a ragione dei progetti presentati già al Parlamento cinque giorni sono e per altre progettate innovazioni ancora allo studio. I progetti furono compilati invece nel pieno accordo col capo di stato maggiore dell'esercito. »

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, testo stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI DI TORINO.

Abbona è nominato vice-segretario della Scuola Navale Superiore di Genova — Berito, capitano del genio navale, è incaricato dell'insegnamento di costruzione navale militare.

LIBERA DOCENZE.

Il prof. Zirolia è autorizzato a trasferire all'Università di Genova la libera docenza di igiene conseguita per titoli all'Università di Siena.

ISTRUZIONE SECONDARIA TECNICA.

Istituti tecnici e nautici. — Bellorini, professore insegnante di lettere italiane all'Istituto tecnico di Cuneo, è trasferito a quello di Sondrio.

I seguenti professori di matematica presso gli istituti tecnici sono trasferiti come in appresso:

Modigliano, dell'Istituto tecnico di Torino a quello di Piacenza; Levi, da quello di Piacenza a quello di Torino; Giacomini, da quello di Cuneo a quello di Bergamo.

Follini, professore titolare di matematica presso l'Istituto tecnico di Forlì, comandato alle classi aggiunte dell'Istituto tecnico di Padova, è tenuto a disposizione per la cattedra di matematica all'Istituto tecnico di Mondovì — Donat, professore titolare di disegno all'Istituto tecnico di Alessandria, comandato alle classi aggiunte dell'Istituto tecnico di Padova, è tenuto a disposizione per la cattedra di disegno all'Istituto tecnico di Messina — Calza, professore reggente di disegno nelle scuole tecniche di Acqui, è comandato alla cattedra di disegno all'Istituto tecnico di Livorno.

Scuole tecniche. — Fioriai, direttore effettivo e professore titolare per la cattedra di storia e geografia presso la Scuola normale di Catanzaro, è confermato per un anno all'ufficio di comandato per la direzione e per la cattedra di storia, geografia, diritti e doveri alla Scuola tecnica femminile di Torino — Desanno, professore di storia, geografia, diritti e doveri presso la Scuola tecnica di Cividale, è trasferito a Saluzzo — Grando, professore di storia, geografia, diritti e doveri presso la Scuola tecnica di Noto, è trasferito a Mortara — Predieri, professore titolare di lingua italiana presso la Scuola tecnica di Monza, comandato al Liceo di Molfetta, è trasferito alla Scuola tecnica di Susa.

ISTRUZIONE ELEMENTARE.

Scuole normali. — Il prof. Sacchi, incaricato dell'insegnamento di storia e geografia nelle classi complementari annesse alle scuole normali femminili di Aosta, è trasferito alla Scuola normale femminile di Cuneo con l'insegnamento della storia e geografia nelle classi normali — Il prof. Pantucci cessa dall'incarico di insegnare l'agricoltura nelle classi ordinarie e prima (A) normale femminile e (C) *Dance* a Genova.

Istituti di educazione. — Colli, istitutore nel Convitto a Genova, è collocato in aspettativa — Falsaco, istitutore nel Convitto ad Aquila, è trasferito a quello di Genova.

Bollettino del Ministero delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ONORIFICENZA.

Arnaldi, ispettore superiore delle dogane, membro del Comitato del Consorzio autonomo del porto di Genova, è nominato di motu proprio di S. M. il Re ufficiale della Corona d'Italia.

GABELLE.

Civita, ufficiale alla dogana di Genova, è trasferito a Cuneo — Colabrò, volontario della dogana a Savona, è collocato in aspettativa.

PRIVATIVE.

Capocci, ufficiale pei riscontri al magazzino di deposito di sale e tabacchi lavorati, è destinato a prestar servizio al deposito dei tabacchi a San Pier d'Arena.

CATASTO.

Pavinari, ingegnere del Catasto a Cagliari, è trasferito ad Alba (Cristiano).

MUSEO INDUSTRIALE DI TORINO.

I seguenti impiegati sono assunti a frequentare il corso di istruzione nel R. Museo Industriale di Torino: Cittadini, ufficiale a Genova; Longhi, ufficiale a Genova; Miglino, ufficiale a Torino.

Un attentato a un treno.

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 20,20:

Stamane alcuni malviventi collocarono, poco prima dell'arrivo del treno *omnibus* N. 416, sul binario ferroviario tra Castelnuovo e Peschiera due traversi di legno. La locomotiva del detto treno riuscì a spingerli fino alla stazione di Peschiera, arrestando il convoglio.

REATI E PENE

Sull'esito del ricorso Murri.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Da qualche giornale si è sparsa la voce che nell'ambiente della Cassazione spira una tendenza all'annullamento del processo Murri, perchè si ritirerebbe viziata la costituzione di Parte Civile.

Questa voce è stata originata dal fatto che la Procura Generale di Roma dimandò giorni fa un esemplare del memoriale a stampa, fatto dall'avvocato Abramo Levi, sulla costituzione di Parte Civile, che era stato a suo tempo presentato alla Corte di Assise. Siccome è noto che in quel Memoriale si proponevano tutti gli argomenti che dovranno fare oggetto di discussione, (nessun altro nuovo emendamento fin qui proposto), così la richiesta fu interpretata nel senso che per lo meno si vuol dare grande peso alla questione.

Ogni congettura, sull'esito del ricorso è, d'altronde, avventata, poichè la Magistratura della Suprema Corte mantiene in proposito il massimo riserbo.

Il processo Modugno si farà in maggio?

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 9,15:

Si annuncia che il processo Modugno si discuterà al nostro Tribunale militare probabilmente in maggio. Il tenente farà chiamare come testimoni a difesa il generale Galliani, il colonnello Salsa, il tenente-colonnello Agliardi ed altri ufficiali superiori del Corpo di spedizione italiano in Cina.

Alinei e complici rinviati al Tribunale.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 13:

Il *Domani* dice che la Camera di Consiglio ha rinviato il cav. Alinei, economo del Ministero delle finanze, ed il cav. Ugliengo, capo-ufficio spedizioni al predetto Ministero, e gli uscieri Cini e Biffi al Tribunale per rispondere, l'Alinei e l'Ugliengo di peculato e truffa a danno dello Stato di 80 mila lire, ed il Cini ed il Biffi di falso di cambiale e truffa a danno dell'Alinei.

Alinei è ancora latitante.

La Cronaca dei Tribunali e l'affare Menikoff.

(Tribunale Penale di Torino — 12 marzo).

Stamane si discuteva il processo contro il gerente della *Cronaca dei Tribunali*, Giovanni Casale, imputato di diffamazione in danno dei coniugi Pizzato.

Quando avvenne il delitto del dott. Menikoff, la *Cronaca dei Tribunali* in un lungo articolo narrava le tristi vicende del delitto, dicendo dei rapporti intimi tra la signora Pizzato ed il dottor Menikoff, ed a quanti appoggiando la paternità della bambina che il disgraziato soffocò.

Il signor Pizzato, legittimo padre della piccola vittima, e la signora si querelarono, ed oggi il processo ebbe breve discussione.

L'imputato convocò dinanzi ai giudici i redattori giudiziari e alcuni cronisti dei fogli quotidiani per dimostrare che la *Cronaca* non aveva riportato che quanto s'era andato di quei giorni pubblicando da altri giornali, aliena da ogni personalità e da animosità verso i querelanti.

La P. C. sostiene che la *Cronaca* aveva ecceduto oltre i limiti e le facoltà della cronaca, ricordò i danni ed il ridicolo piombato sul signor Pizzato, e domandò la condanna del gerente della *Cronaca*.

La Difesa, rilevato che l'autore dell'articolo incriminato non ebbe l'intenzione di diffamare, ma di narrare giocondamente la vicenda, che prestavano il fianco ad un'arguta e schernosa narrativa, chiedeva l'assoluzione del Casale.

Il Tribunale, convenendo nelle ragioni della Parte civile e nelle domande del P. M., condannò il gerente Giovanni Casale a 10 mesi di reclusione e L. 833 di multa, danni e spese.....

Presidente: Manno; P. M.: Margara; P. C.: avv. Nasi; Difesa: avvocati C. F. Raggieri, Brusasco e Bollati; canc.: Germano.

Il rinvio della causa Algranati-Zamorani.

(Tribunale Penale di Torino).

I lettori non hanno dimenticato l'annuncio da noi dato, a suo tempo, della causa che Algranati, direttore dell'*Avvenire* di Bologna, ha iniziato davanti al nostro Tribunale, con citazione diretta, contro Zamorani, ex-direttore del *Resto del Carlino*, ed altri due, di diffamazione in atto pubblico.

Zamorani nel febbraio 1905 si rese ostensorio di un credito che la Ditta Re vantava verso l'Algranati.

Lo cessione si stipulò per atto pubblico notarile.

Nella parte espositiva dell'atto si attribuì l'origine del credito ad un fatto che poteva rivestire gli estremi di un delitto, e certo disonorevole, che si disse perpetrato dall'Algranati fino dal 1880.

Questa narrativa fu querelata per diffamazione contro il cedente, il cessionario e il notaio rogante, e formerà l'oggetto della discussione davanti al Tribunale, sezione 5.a. La causa, che doveva discutersi a giorni, fu rinviata al 21 maggio prossimo, in seguito a nuova querela presentata dallo stesso Algranati, per correggere alcune inesattezze occorse nella prima querela.

Difendeva il comm. Zamorani l'avv. Abramo Levi, della nostra città.

Prete, serva e milionario.

I nostri lettori ricorderanno certamente, avendone a suo tempo parlato ampiamente, l'abilissima truffa all'americana, ordita da tal Trichieri Giovanni, tipografo, reduce dall'America, epperciò detto l'americano, e dalla Questura designato come abilissimo truffatore e..... specialista del genere, ad un povero prete di campagna, certo don Alasia, che si vide sfumare, sotto ai suoi occhi, mercè un abilissimo giochetto di prestidigitazione, la egregia sommetta di lire 22,000, cioè gran parte dei suoi averi. Il Tribunale, dopo un laborioso dibattito, avvinto con episodi tragico-comici, emanò condannato il Trinchieri a tre anni di reclusione e ad una forte multa.

Ma questi, mantenendo la sua protesta di innocenza, fece ricorso alla Corte d'Appello; questa, però, dopo diligente disamina della causa, confermò la grave condanna.

Presidente: Segala; P. M.: Cravegna; P. C.: avv. Pier Attilio Omodei. Difesa: avvocato C. F. Raggieri e Biagio Allievo.

Chi è il comandante dell'artiglieria montenegrina.

I forti delle bocche di Cattaro.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 9,30:

Il *Messaggero* pubblica: « Un ufficiale superiore del nostro Stato Maggiore ci informa che il comandante dell'artiglieria montenegrina, riformato di recente con il tanto strombazzato acquisto di cannoni fatto in Italia, è il maresciallo generale Mitar Martinovich, il quale fece i suoi studi all'Accademia di Torino; fu applicato inoltre al Ministero della guerra come ispettore di artiglieria.

« Egli, nato al Montenegro, prese servizio in sua gioventù nell'esercito austriaco, ma avendo abbandonato il reggimento, ritornò in patria e il principe Nicola lo incorporò nell'esercito montenegrino. La diserzione del Martinovich, che fu spesso volte a Roma, rimonta a circa venticinque anni fa. »

Quanto ai forti guerniti di cannoni dominanti le bocche di Cattaro, il *Messaggero* dice che è stata ultimata pochi settimane fa la strada da Cattigne al Lovan, di grande importanza strategica. A Kontic, dove la strada termina, vi è un deposito di cannoni e munizioni, prontì ad ad essere trasportati sulle vette di Lovan, che è la più grande fortezza naturale della penisola balcanica.

E' assolutamente falso che nell'esercito montenegrino vi siano degli ufficiali italiani.

Il nuovo delitto e le nuove gesta del soldato Lombardo

fuggito in Francia dal Manicomio di Racconigi.

Intorno a questo tipo straordinario di criminale che, fuggito dal Manicomio di Racconigi, dove era stato ricoverato dopo l'uccisione della mendicante Lea di Cuneo, commise in Francia un nuovo delitto, la *Sentinella delle Alpi* reca le seguenti interessanti informazioni:

« Fuggito dal Manicomio, il Lombardo, anzichè dirigersi subito alla frontiera per una delle vallate più prossime a Racconigi, marciò verso Torino, immaginando che appunto in paesi di frontiera meno lontani egli particolarmente era ricercato. Dal territorio torinese, sarebbe proseguito in verso il Canavesano, imboccando la Valle d'Aosta, dove, per la notevole distanza da Racconigi, presumeva, non a torto, d'essere ricercato meno attivamente. Risulterebbe infatti essersi egli da Prè Saint-Didier diretto al Piccolo San Bernardo e che avrebbe attraversato quella linea di confine in giorno imprecisato del mese di dicembre. Se si considera la grande distanza ch'egli avrebbe così percorsa, si può immaginare di quanta natura, di quanta prudenza abbia dovuto dare prova per non cadere nelle unghie della Benemerita.

« Con'abbia fatto il fuggitivo ad *in quell'aturno* lembo della Savoia, nel dicembre fino ai primi del corrente marzo, come abbia vissuto, a quali espedienti sia ricorso, non ci è possibile dire per ora.

« Soltanto sappiamo che l'energico assassino, il giorno 4 di questo stesso mese di marzo, veniva dichiarato in contravvenzione ai regolamenti ferroviari (pure pretendendo viaggiare *gratis*) sulla linea Bourg-Albertville-Chambéry. Fu fatto scendere a Moutiers, comunello di 2400 abitanti, posto su detta linea, e tradotto nel carcere mandamentale. Richiesto delle sue generalità, egli si dichiarò per Giorgini Rocco, facendosi capire a stento pel pronunziatissimo accento siciliano, certo poco famigliare ai genuini savoiardi.

« Trovatosi in carcere, il Lombardo compose tutta la gravità della situazione in cui, dopo essere sfuggito abilmente al maggiore pericolo, egli era andato a cacciarsi facendosi cogliere in contravvenzione. Gli stessi carcerieri nelle condizioni sua, e cioè vagabondi, privi di denaro, vengono dalla Polizia francese riaccompagnati al confine e consegnati alle Autorità della stazione vicina: il poggio che a lui Lombardo potesse capitare.

« Decise pertanto di sottrarsi con una nuova fuga a quella eventualità estremamente pericolosa. E siccome il custode del carcere gli dava incomodo, il mostro galantuomo lo ammazzò. Ciò succedeva il giorno stesso dell'arresto, il 4 corrente.

« Ma la nuova ciambella più non riuscì col buco: l'assassino venne quasi subito ripreso e tradotto nelle carceri del capoluogo del dipartimento: Chambéry.

« Allora un'altra eventualità anche più terribile gli si affacciò alla mente: quella della ghigliottina in uso in Francia, ove, una volta esperimentata, più non consente di fuggire come si fugge dai Manicomi italiani! La sorte che lo avrebbe atteso in Italia consistè nel apparire al Lombardo assai preferibile a quella che certo gli avrebbero riservato i giurati francesi, poco pietosi verso lo straniero uccisore d'un buon diavolo di guardiano carcerario loro compatriota. Ed ignaro della procedura, egli si è certo immaginato che il processo pel delitto commesso prima, dovesse precedere ed assorbire quello più delitto commesso poi: la galera invece della ghigliottina; non c'era da esitare.

« Così successe che l'indomani, 5 corrente, dopo aver dato in una di quelle stranie che qua l'avevano fatto ritenere pazzo e mandare a Racconigi, rivolasse alle Autorità sempre egli Astolfino Lomberde, disertato dal 32.o fanteria di stanza a Cuneo, e fuggito in Francia, perchè accusato da un perfido compagno d'avere ucciso una donna. E questa rivelazione egli fece, accompagnandola con gesti parossistici, tanto per cominciare la commedia già ben rivestigli una prima volta.

« Il procuratore della repubblica di Chambéry, volendo sincerami della cosa, scrisse al procuratore del re di Cuneo, segnalandogli il fatto e pregandolo a dirgli se realmente ricercavasi un certo Lombardo, soldato imputato dell'uccisione d'una donna; ed in caso affermativo, a volergli mandare la fotografia del Lombardo stesso, pel confronto che appare necessario. E da Cuneo subito non solo si mandò, colla richiesta fotografia, la conferma del fatto relativo alla rivelazione, ma anche il ritratto di quel certo Tarditi, che fu all'assassino compagno di fuga dal Manicomio e di cui si sono perdute le tracce.

« Ora le cose sono a questo punto. Contrariamente a quanto il Lombardo si è immaginato, prima avrà luogo in Francia il processo per l'assassinio del guardiano. Il Lombardo sottratto verrebbe consegnato alla Polizia italiana quando avesse scontata la pena cui la Corte d'Assise di Chambéry lo condannerà. Ma probabilmente quella pena avrà tale da non più comparirsene un necessario processo: lavori forzati a vita, se non addirittura la morte. »

Il suicidio dell'" Albergo Nazionale „ di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 0,40:

Il suicida dell'*Albergo Nazionale*, Giuseppe Ughi, da Maralgia, aveva trascorso in Piemonte molti anni, quasi metà della sua esistenza, specialmente a Torino. Forse era venuto a Roma sospinto dalla speranza di farvi qualche affare, e trovandosi deluso, pensò di togliersi dal guai con due metri di corda: corda comprata nuova, da lui comprata senza dubbio il giorno precedente, grossa la metà del dito mignolo, molto solida. Lo strano però è che, avendo premeditato il suicidio il giorno precedente, non abbia lasciato alcun scritto: casi si sia dilettato in precedenza di quanto poteva servire ad identificarlo. Ciò avvalora il sospetto che abbia dato false generalità all'albergo, tanto più che si troveranno fazzoletti ricamati con le iniziali P. B. Aveva poco denaro.

Un russo gravemente ferito da una esplosione del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 9:

Il suddito russo Paolo Daschessky volle scendere il Vesuvio raggiungendo quasi il cratere. La guida lo consigliò invano a non inoltrarsi troppo, essendo stati feriti in esplosioni vulcaniche. Dopo aver indugiato alquanto, mentre discendeva, il russo fu colpito alla testa da una scheggia di pietra lanciata in aria dall'esplosione e riportò una grave lesione al cranio.

L'orribile delitto di una ragazza che si crede sfregiata

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 15:

Certa Isoppi Elvira, di 21 anni, da Marcellise, chiamò ieri a casa sua una vecchia maestra, Rosilde Campi Camerpenge, e le offerse un bicchiere di vino. La ragazza, preso quel un fazzoletto, sparò a bruciapelo contro la vecchia quattro colpi: tre andarono a vuoto, uno la colpì alla testa. La maestra cadde a terra, immersa nel proprio sangue. L'Elvira, dopo compiuto il misfatto, ingoiò una forte dose di acido solforico. Alle grida delle disgraziate, accorse molta gente.

Tanto la ragazza quanto la vecchia versano in grave pericolo. L'Elvira fu tratta al delitto, dalla convinzione, dicesi, di essere stata sfregiata dalla vecchia maestra. Ambedue erano ritenute in poco buona parcela.

E' inutile dire quale triste impressione il fatto abbia prodotto nella popolazione.

Moribondo per aver rifiutato 10 soldi.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 20,20:

Nel pomeriggio il sessantaseienne Musatto Luigi, fabbro fabbricatore di chiodi, si trovava insieme al compagno Antonio Fasan, di anni 45, in Campi si Carmini. Essi avevano fatto colazione insieme in una bettola e avevano bevuto assai, per cui erano alquanto alticci. Il Fasan fu visto improvvisamente sanilire il vecchio, quindi indietreggiare e cadere, mentre l'altro fuggiva come pazzo. Avevo ricevuto un colpo di chiodo alla regione mammaria. Il ferito fu ricevuto dalle guardie e arrestato vicino all'Ufficio di questura.

Il ferito è moribondo. La causa del ferimento è il rifiuto opposto dal Musatto di prestare al Fasan 50 centesimi.

SPORT

SCHERMA.

Le gare militari di scherma al Mecca.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 14:

Ieri al quartiere Mecca ha avuto luogo la gara di scherma tra i sott'ufficiali del 18.o reggimento artiglieria. Al brillantissimo assalto assistevano tutta l'ufficialità del reggimento, con a capo il colonnello marchese Boccarini d'Incisa.

La medaglia d'oro fu vinta dal furiere Baldrini, che tirò con gran calma e sveltezza ammirabile. Si contesero la medaglia d'argento il furiere maggiore Argentieri ed il sergente Seri. Entrambi i tiratori si mostrarono forti mani. Dopo numerosi assalti, il sergente Seri fu toccato.

Il torneo di Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 12, ore 21,50:

Il torneo di scherma indetto dalla Società Bergamasca di ginnastica e scherma, in occasione del suo 25.o anniversario, è posto sotto l'alto patronato dei Sovrani. Esso avrà luogo nei giorni 6, 7, 8 e 9 aprile.

CANOTTAGGIO.

Il " match „ Lombardo-Piemontese a 8 vogatori

Fra pochi giorni il Comitato Pro Canottaggio sarà pubblicherà il programma-regolamento di questa importantissima gara per *autoscafi* a otto vogatori, che si disputerà per la prima volta a Como il 5 giugno 1906.

L'unica difficoltà che ora si presenta per garantire la riuscita del *match* è l'accordo sull'articolo quinto, riguardante l'equipaggio, che ha per iscopo di presentare il migliore equipaggio del Piemonte contro quello della Lombardia.

Stante l'importanza della gara, è necessario sia accettato dai canottieri milanesi quest'articolo.

Parigi domenica, 28 corr., alle ore 13.30, al Ristorante *Crespi*, di Milano, i delegati delle Società Canottieri della Lombardia, invitati dalla Sezione lombardo-emiliana del R. R. C. I., il cui segretario regionale Bongrani si è dedicato con vero entusiasmo per il buon risultato di questo *match*, si riuniranno per l'accordo completo e decisivo.

AUTOMOBILISMO.

La corsa della Consuma.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 20,20:

L'Automobile-Club di Firenze ha stabilito definitivamente la data della corsa della salita da Pontassieve alla Consuma per il 22 luglio.

per il 22 luglio.

FOOT-BALL.

Una gara a Chieri.

Ci telefonano da Chieri, 12:

Ieri, alla presenza di scelto e numeroso pubblico, si svolse qui un'amichevole partita di *foot-ball* fra la squadra di Chieri e la squadra del F. C. Ivrea di Torino. La vittoria arrise ai torinesi con cinque punti ad uno. Gara animatissima.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

Alla *Mandria* di Barbatella ieri ebbe inizio il tiro ai piccioni, *handicap* che fu diviso tra il conte Cesenia e Giorgi.

Il *Gran Tiro* (7 piccioni, *handicap*, 300 lire), premio a chi prenderà parte oltre venti tiratori, attirava tutta l'attenzione del sempre più numeroso pubblico. Facono divisi il primo e secondo premio tra Dalla-Campiccola e il marchese Roberto Imperiali, con 7 su 7; il terzo premio fu vinto dal marchese Paolo Meregbi, con 6 su 7; 5.o il principe Lodovico Altieri, con 5 su 7.

La serie di chiusura del programma fu vinta fra il conte Cesenia e il marchese Imperiali, con 5 su 5.

Non mancarono le *poules* libere, che furono vinte da Dalla-Campiccola, marchese Imperiali e Giorgi.

ALPINISMO.

Ci telegrafano da Domodossola, 12, ore 23:

Il Club Alpino di Milano, la Pro-Ipsina Grisetti e la Società Escursionisti di Arona hanno compiuto una splendida gara sciatoria. Le tre Associazioni furono al Colle Valfredda, sopra il lago di Mergozzo.

Due colluttazioni coi carabinieri a Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 15:

Iersera una comitiva di giovanotti entrò in un'osteria fuori Porta San Giovanni e pretendeva di voler ballare. L'oste si oppose ed uno dei giovanotti lo minacciò. Ne nacque un tafferuglio. I carabinieri Ugolino e Carlotto, che si trovavano a passare colà, cercarono di calmare i rissanti, ma la comitiva oppose resistenza. Il carabiniere Ugolino cadde e riportò una ferita al naso. L'altro carabiniere Carlotto, rivoltosi coi giovanotti, che lo percuotevano con pugni e calci, estrasse la sciabola e percosse il giovane Giacomo Cavar, che, recatosi all'ospedale, fu giudicato guaribile in 40 giorni. L'Ugolino riportò ferite guaribili in pochi giorni. Il Cavar è stato dichiarato in arresto.

Il *Popolo Romano* dice che dall'inchiesta compiuta dal capitano dei carabinieri Benassa risultò che i carabinieri avevano agito per legittima difesa.

***

Anche ieri, il tappezziere Lorenzo Miglietti, insieme alla moglie Eufemia, al fratello e vari amici, si recò a battezzare una sua bambina. Dopo il battesimo si recarono tutti a fare una scampagnata fuori porta. Tornati in città verso le ore 20, gli uomini, dopo aver accompagnato a casa la donna, uscirono a loro, ed a mezzanotte si recarono in un'osteria in piazza Colonna, ove ne uscirono verso le due.

Al momento di lasciarsi scambiarono e bisticciarsi ed a scambiarsi delle ingiurie. Il Miglietti padre minacciava i vicini con una rivoltella. Alle grida dei rissanti accorse il vetturino Perla per mettere pace; ma, appena avvicinatosi, il Miglietti sparò quasi a bruciapelo sul viso un colpo di rivoltella, che il Perla evitò fortunatamente colla mano.

Alla detonazione accorsero i carabinieri Ronca e Jandolo e le guardie di pubblica sicurezza Colaiti, Tavino e Nolo, che tentarono disarmare il Miglietti. Questi, alla distanza di un metro, sparò un colpo contro il carabiniere Jandolo, senza ferirlo. Il Miglietti sparò quattro colpi contro le guardie ed i carabinieri, perforando il mantello del Ronca in direzione della spalla. Allora il carabiniere Jandolo sparò un colpo di rivoltella contro il Miglietti, che accennò a cadere al suolo, ma subito dopo si diede alla fuga. Fu raggiunto e trasportato all'ospedale insieme al Perla, che aveva riportato una leggera ferita alla mano sinistra. Il Miglietti aveva nel fianco sinistro, sotto la mammella, una ferita e delle contusioni.

Mentre si visitavano gli abiti di lui si notò che il proiettile sparatogli contro dal carabiniere aveva schiacciato l'orologio di metallo bianco che il Miglietti portava nel *gilet*. La caduta dell'orologio mostrava un'insenatura profonda, prodotta dalla violenza del proiettile.

Il Miglietti sarà oggi trasportato in carcere.

Un conflitto tra carabinieri e malfattori presso Santhià.

Ci telefonano da Vercelli, 12, ore 17,10:

Stamane, presso la cascina Cassarca, in territorio di Santhià, è avvenuto un conflitto fra carabinieri ed alcuni malfattori.

Verso le ore 23, mentre i carabinieri della stazione di Buronzo e Cossano-Belo si trovavano in perlustrazione per quelle campagne, si imbatterono in quattro sconosciuti, i quali senz'altro spararono contro di essi parecchi colpi di rivoltella. I carabinieri, che per fortuna erano rimasti illesi, dopo aver sparato alcuni colpi di moschetto, che, causa l'oscurità, andarono a vuoto, inseguirono i quattro malfattori, riuscendo ad arrestarne due. Gli altri due, favoriti dalla notte, poterono scilinarsi.

Gli arrestati sono certi Sirmio Luigi, di 22 anni, vercellese, contravventore alla vigilanza speciale, ed Olivero Paolo. Il Sirmio nello scorso ottobre comparve, unitamente al *Monfris*, al Quatto e ad altri, dinnanzi al nostro Tribunale per rispondere di numerosi furti qualificati, ma fu assolto.

Un battello scomparso con cinque uomini.

Ci telegrafano da Messina, 12, ore 21:

Si ha da Salina che non si hanno da due giorni notizie di un battello, con cinque uomini di equipaggio, uscito al largo per la pesca dello tartarughe. Tutte le ricerche finora furono vane. Le famiglie degli imbarcati hanno noleggiato per loro conto un piroscafo, che visita la spiaggia calabrese alla ricerca del battello che si teme perduto. I cinque disgraziati appartengono a cinque famiglie della città.

CRONACA

DI TORINO NELLA SETTIMANA DAL 5 AL 11 MARZO 1906.

MALA VITA TORINESE

Due giovani operai uccisi e due altri gravemente feriti.

L'arresto dei colpevoli.

Più di una volta abbiamo constatato, con un senso di doloroso rammarico, che assai difficilmente trascorreva una giornata festiva senza che fosse dato alla cronaca il triste compito di ricordare qualche sanguinoso episodio.

E' come una ossessione, è una follia che troppo spesso arrabbia il cervello di alcuni fra la grande famiglia dei lavoratori e li rende delinquenti, proprio nelle ore in cui gli animi, per la serenità del riposo, dovrebbero farsi più miti e più tranquilli.

Si ebbe per qualche settimana un po' di tregua, ed il nostro lavoro ci sembrava meno rattristante, non dovendo più scrivere di feroci risse e di ferimenti mortali.

Purtroppo la bonaccia preparava una più violenta tempesta, la quale è scoppiata con impeto l'altra notte.

Due omicidii e due ferimenti gravissimi: quattro episodi che nessun momento passionale può spiegare, ma che invece rappresentano il grado di abbrutimento ed il cinismo bestiale a cui una creatura umana può talvolta giungere.

Ed ecco i particolari che abbiamo raccolto:

Nell'osteria esercita da certa Vercellino Rosa maritata Savarino, sita sulla strada del Regio Parco, 52, erano domenica sera, fra altri avventori, certi Gribaudi Prospero, d'anni 20, e Gribaudi Pietro, d'anni 23, fratelli, Bono Giuseppe, d'anni 28, e Giacomo Giacobbe, d'anni 22, operai. I quattro passarono parecchie ore allegramente, bevendo e cianciando in buona armonia. Così sembra almeno dalle prime testimonianze raccolte. Ad un tratto, però, la conversazione fu offuscata da urli bestiali originati da quei soliti futili motivi — una parola mal detta o male interpretata — che purtroppo sono sovente occasione di grandi guai e di irreparabili sventure. Dopo uno scambio di parole irate e di minacce, i quattro compagni uscirono sulla strada.

Erano le 22 circa. Che cosa sia avvenuto sulla strada fra i litiganti ancora precisamente non si è potuto accertare. Certo è che la lite scoppiò improvvisamente in forma violenta e selvaggia, e un istante dopo il giovane Giacomo Giacobbe cadeva a terra, mortalmente ferito all'inguine destro da una coltellata datagli dal Bono Giuseppe. La scena si svolse in un baleno. Il ferito ebbe la forza di fare appena pochi passi e poi cadde a terra per non più rialzarsi.

Il feritore fuggì immediatamente e allontanato fecero subito dopo i due fratelli Gribaudi, spaventati anch'essi dal tragico epilogo della lite.

Attorno al corpo quasi inanimato del giovane, dalla cui ferita usciva un abbondante rivo di sangue, si adunarono i passanti, i quali avvisarono le guardie municipali. Due di queste si trovano tosto sul posto col dott. Hess, il quale gli prestò le prime cure. Purtroppo, però, era tardi: l'emorragia aveva già avuto tempo di consegnire i suoi letali effetti. Nella speranza, tuttavia, di poter recuperi ancora efficace soccorso, gli agenti lo trasportarono in vettura al San Giovanni, ma quando vi giunse era morto!

La Questura, informata poco dopo dell'avvenuto, mise subito in moto i suoi migliori agenti per chiarire lo origini ed i particolari del fatto, che a tutta prima parevo avvolti nel più completo mistero. E dopo alcune ore di pazienti indagini il mistero fu interamente svelato.

Non rimanevo quindi che di arrestare i colpevoli, e ciò il Bono, autore del ferimento, ed i fratelli Gribaudi, che pure erano stati parte nella lite. Il Bono fu trovato nelle prime ore di iersera in casa di una sua zia, certa Giamberta Angela, abitante in via Savigliano, N. 7. Ai giungere degli agenti il Bono si nascose sotto un letto, ma questo troppo elementare stratagemma non gli giovò, chè gli agenti, i quali ben conoscono le piccole furberie dei ricercati, seppero presto rintracciarlo nel suo nascondiglio, e lo arrestarono. Anche i fratelli Gribaudi non poterono a lungo sottrarsi alle ricerche della Polizia. Essi furono trovati nel mattino in un'osteria e furono entrambi tratti in arresto.

***

Mentre gli zelanti agenti erano alla ricerca degli autori del fattaccio sopra accennato, le guardie di P. S. Sanna e Guglielmi furono avvertite che all'angolo di via Orfano e corso Regina Margherita vi era un individuo gravemente ferito al torace da una profonda coltellata. I due agenti si recarono subito nel luogo indicato e videro l'individuo che qual non darà più segni di vita. Fatta chiamare una vettura pubblica lo trasportarono al San Giovanni, ma mentre il dottor Amerio del nosocomio gli stava prestando le prime cure, lo sconosciuto morì senza aver potuto proferire parola.

Nello stesso ospedale intanto sopraggiungevo anche certi Bertacchini Pietro, d'anni 24, e Antonio, di anni 22, feriti anche essi di coltello rispettivamente al labbro superiore e al dorso. Il dottor Amerio li medicò entrambi, giudicandoli guaribili il primo in giorni quindici e il secondo in dieci.

Interrogati, essi dissero che erano stati feriti da sconosciuti in corso San Maurizio, ma la guardia Rangone, di servizio all'ospedale, ebbe il sospetto che l'uno e l'altro avessero invece avuto parte nel duo mortali ferimenti sopra narrati, e perciò li trattenne entrambi all'ospedale a disposizione dei superiori.

Tradotti infatti alla Questura e sottoposti separatamente ad interrogatorio, i due fratelli finirono col confessare che avevano avuto parte nella lite finita con la morte dell'individuo trovato all'angolo di via Orfano. Costui fu quindi identificato per certo Bonino Pietro, d'anni 43, bracciante.

I due fratelli Bertacchini e dilucidazione del fatto narrarono che avevano passato la serata nel *Caffè Margherita*, sito sul corso omonimo al N. 127, insieme al Bonino e ad altri individui di cui non vollero dire il nome. Ad un tratto per un nonnulla di nessun conto sorse fra di essi una lite inframmezzata con conseguente baruffa e pugilato. La lite finì col ferimento relativamente lieve dei due Bertacchini e col ferimento mortale del Bonino. Naturalmente i due primi negarono di aver dato coltellate e perciò addossarono la responsabilità dell'uccisione del Bonino agli sconosciuti che essi dicono di non conoscere bene.

***

Il terzo fattaccio sanguinoso, che ha avuto per epilogo due ferimenti gravissimi, è avvenuto verso

Bitteria Edoardo, id. 54, di Torino, verniciatore.
Più 5 minori d'ogni sesso.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Miglio Ernesto, imp., con Merone Elisabetta, contad.
Olmo Roberto, avvocato, con Vigino Maddalena.
Balbi Giovanni, fochista, con Muss Orsola, sarta.
Balli Ercole, litografo, con Barbieri Imelde.
Ghisnardi Antonio, meccanico, con Morelli Ernestina.
Fontana Marr., pens., con Gennaccino Leonilda, maestra
Tamisier Massimiliano, uff., con Cornaglia Emma.
Verdesio Giuseppe, contab., con Soverin Venezia Ida.
Vezzetti Gaspare, guarda, con Florio Marietta.
Vera Giovanni, elettr., con Cibrario Domenica, contad.
Gobetto Carlo, ferroviere, con Truffa Maria, sarta.
Pisana Leopoldo, con Stoppa Carlotta, sarta.
Desegni Carlo, verniciatore, con Fiorone Daria.
Mosca Pietro, muratore, con Geminetti Maria vedova Benedetto.
Adami Andrea, fonis., con Bianco Paolina, operaia.
Tramontin Domenico, giard., con Fantino Maria, fi
Bonetti Riccardo, musc., con Duerat Giovanna, cuoca.
Ferri Angelo, commesso, con Fusco Virginia, sarta.
Facchetto Eugenio, industr., con Ferraro Milvina.
Brunetto Giuseppe, domestico, con Drogo Adelina.
Giri Martino, add. R. Poste, con Barbero Maria, oper.
Castagnessa Rolando, commerc., con Origlia Margh.
Cavalli Angelo, meccanico, con Brachi Adelaide, ve-dova Cavallo, sarta.
Rizzo Giovanni, cameriere, con Cantoira Maria, stir.
Bellissimo Paolo, capor. mus. con Cavaliere Cav., vall.
Da Leonardis Attilio, tenente RR. CC., con Nobile Negri dei Conti di Bastiani Maria.
Casale Ernesto, fattor., con Campasso Maria, pettin.
Lovera Francesco, negoz., con Barzio Margherita, pett.
Bacchi Gioachino, elettr., con Bobbio Maria, operaia.
Danco rag. Umberto, impr., con Fissia Teresa, telegr.
Bellardi Biagio, commis., con Savioria Felicita, sarta.
Bianco Augusto, tornit., con Ghiglione Giuseppa, stirat.
Bottione Giovanni, meccan., con Toppa Giuseppa, scrivi.
Gianello Michele, mecc., con Arnoldi Ernestina, pal. car.
Piano Piovano, macchinista, con Scolaro Anna, oper.

Arti e Scienze

***Giorgetta la merciaia* al Carignano.**

L'annuncio d'una novità non è bastato ieri sera ad affollare più del consueto il teatro Carignano. La Compagnia Vitale ha messo in scena l'operetta del maestro Mattia Forte con sfarzo di scene e costumi; ma se *Carumba* ha dato ancora una volta prova della sua meravigliosa fantasia e del suo buon gusto, l'autore delle musiche è mancato al compito impostosi. In *Giorgetta la merciaia* i pregi di originalità e di freschezza sono troppo rari e le reminiscenze troppo sfacciatamente frequenti perchè il lavoro possa dirsi riuscito. Il pubblico tuttavia ha voluto benevolmente questa *Giorgetta* applaudendo agli esecutori e chiedendo anzi qualche bis.

Il programma del 1° Concerto orchestrale.

Giovedì, 15 marzo, alle ore 21, al teatro Regio, avrà luogo il primo concerto orchestrale della serie primaverile col seguente programma:

1. Mendelssohn, *ouverture per Il sogno d'una notte d'estate.*
2. a) Debussy: *a) Nubi* (dai notturni); *b)* preludio al *Pomeriggio d'un fauno.*
b) Borodin, *Nelle steppe dell'Asia Centrale* (schizzo sinfonico).
3. Sibelius, *Una Saga* (poema sinfonico).
4. Beethoven, *Sinfonia N. 5* (eroica).

Orchestra municipale di 100 professori diretta da A. Toscanini.

Concerto di beneficenza.

Il concerto a beneficio dell'Opera dei Divin Redentore è fissato per giovedì, alle ore 15, nella sala Vincenzo Troya. Si eseguirà musica di Donizetti, Saint-Saëns, Schumann, Raff, ecc. Prenderanno il loro gentile concorso le signorine Zoira de' Sola, Maria Luisa Bossi, Bianca de Stikler, Angela Maria Bossi; ed i signori Nicola Fusciuc, cav. L. M. Tedeschi e cav. Tancredi Forneris. I biglietti si possono acquistare alla segreteria in via Bonafous, 7, ed alla libreria del Sacro Cuore in via Garibaldi, 18.

Prolungamento della sessione d'esami universitari.

Il Consiglio accademico ha deliberato che il prolungamento della sessione d'esami, assicibè dal 19 al 24 marzo, com'era stato prima stabilito, abbia luogo dal 31 marzo al 7 aprile p. v.

Il termine utile per la presentazione in segreteria delle relative domande viene quindi prorogato fino al 17 corrente marzo.

Congresso della Federazione Nazionale dei Liberi Docenti.

Ieri sera nell'aula magna dell'Università si tenne un'assemblea dei soci della sezione torinese dei liberi docenti, e si discussero i temi del Congresso molto importanti per dar vita a questa istituzione.

Fu accolta la proposta che tutti i soci che intervennero siano considerati come delegati, e le numerose adesioni fanno sperare che anche Torino sarà degnamente rappresentata.

Il Congresso avrà luogo nei giorni 29, 30, 31 marzo e 1.o aprile. Venne comunicato che a tutti i congressisti e loro famiglie sarà accordato il ribasso ferroviario del 75 per cento.

In assenza dell'on. Cantoni, presiedeva il prof. Jacoangeli, vice-presidente, ed erano presenti, fra gli altri, i professori Tedeschi, Toldo, Rosso, Vaneglio, Vaglino, Speaker, Perrero, Donatelli, Candio.

Fra i presenti già molti dichiararono di intervenire personalmente al Congresso, al quale da comunicazioni fatte dalla presidenza è già assicurato l'intervento di numerosi rappresentanti di sezioni di altre Università.

Università popolare.

Questa sera, alle ore 21, il prof. U. Tagliavacchi terrà una lezione su: *La scrittura normale e dintorni.*

Un'asta di oggetti artistici al palazzo Gozzadini

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 20,45:

In una sala del palazzo Gozzadini si tenne un'asta di oggetti artistici. Convennero artisti, amatori e antiquari: anche Vanderbilt era rappresentato. Notati Corrado Ricci e parecchi noti antiquari: Cantoni, di Milano; Grassi, Pallotti e Ballini, di Firenze; Bernheimer, di Monaco; Salomon, di Parigi.

Ecco le cose vendute: Cassettone con fregi d'argento, stile Luigi XVI, L. 2350; Madonna con bambino, della scuola ferrarese, L. 2600; due frammenti di pannelli trecentisti, rappresentanti i Santi Domenico e Bernardino, lire 1150, acquistati da Vanderbilt; una Madonna, della scuola fiorentina, L. 1500; un piatto d'argento a sbalzo, stile Luigi XVI, L. 390; due cassettoni, stile Luigi XIV, L. 980.

Una proposta di legge per uccidere gli incurabili e gli idioti.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 14:

Mandano al *New York Herald* da Washington:

« Nello Stato del Iowa, in seguito all'agitazione che si andava manifestando da alcune settimane, venne da un eminente medico e deputato presentato un progetto di legge, secondo cui i medici sono costretti, sotto pena di multa, di uccidere gli ammalati al disopra dei 10 anni di età, quando essi giudichino che la morte è un bene per loro. Il progetto di legge dice che altrettanto dovrà farsi per i fanciulli idioti od orribilmente deformi; in tal caso però la richiesta deve essere fatta dal parente più prossimo.

« Il movimento propagandista per questa riforma sembra particolarmente forte in alcuni Stati, come nell'Ohio, nel Catechusett, nel Jowa e nella Pensilvania. Ma, in considerazione della probabilità che tali Stati vengano ad approvare tale progetto di legge, molti professori hanno aperta una campagna di propaganda puramente scientifica. Fra essi sono i professori Eliot e Norton di Boston. »

La fiera dei cavalli a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 20,20:

La fiera dei cavalli fu stamane inaugurata con tempo piovoso. Vi ha gran concorso di negozianti forestieri. Vi si trovano pure dei francesi, venuti per acquisti. Gli affari conclusi sono molti. La città è animatissima.

Le corse al trotto, causa il cattivo tempo, sono rinviate a giovedì.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

I Trinitari al Benadir.

Il Papa e i vescovi di Francia.

In Vaticano si aspettano le elezioni generali francesi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 18.

Oggi che Mercatelli si trova in Italia e perciò lontano dalla Somalia, i missionari trinitari da lui espulsi dal Benadir hanno fatto subito pratiche opportune presso il ministro degli esteri per ritornare sul suolo protetto dall'Italia, secondo il loro primo divisamento. Il permesso è stato accordato.

Da una lettera che padre Leandro ha inviato al suo superiore in Roma risulta che egli si accinge ad abbandonare il territorio protetto dall'Inghilterra, nel quale ebbe amorevole ospitalità, per riprendere la missione nel Benadir, sua prima meta. Però, giusta gli avvertimenti inviati, egli per il primo momento dovrà attenersi puramente ad opere di beneficenza e ad impiantare scuole. L'Italia non può garantire la vita di missionari contro l'odio e il fanatismo religioso degli indigeni. A padre Leandro si uniranno altri missionari, forse provenienti da Roma, e si vedrà più tardi se sia il caso di dare importanza a questa missione cattolica come si è fatto per quella della Colonia eritrea.

La Società protettrice delle missioni cattoliche italiane, presieduta dal senatore Lampertico, ha promesso di aiutare questa missione nelle sfere del Governo d'Italia.

* * *

E' stato telegrafato da Roma a Parigi e credo anche a qualche giornale italiano che il Papa aveva invitato sette vescovi francesi a dare le loro dimissioni. La notizia era troppo grave perchè non mi recassi subito a prendere informazioni in proposito. Se essa fosse vera non è chi non vede quale effetto disastroso produrrebbe in Francia. Sarebbe proprio una dichiarazione di guerra da parte del Vaticano. Ma si tratta di una chiacchiera; anzi, sono stato autorizzato a smentirla nel modo più categorico.

Mai il Papa ha pensato a prendere una misura così grave. Nell'Episcopato francese ci può essere qualche prelato un po' troppo repubblicano agli occhi della Santa Sede; ma non ve n'è alcuno che meriti per questo la condanna papale.

Per condannare un vescovo ci vogliono ben altre ragioni che quella di carattere politico; bisognerebbe che un vescovo o mancasse ai suoi doveri religiosi, oppure si macchiasse di indegnità. Ora questo non è il caso dei vescovi francesi, che, secondo me, dovrebbero essere obbligati a dimettersi. Ricorderete che tempo fa si era perfino detto che fra i vescovi obbligati a dimettersi ci sarebbero stati anche l'arcivescovo di Rouen, monsignor Fures, insieme ai suoi principali seguaci, e monsignor Bouquet, vescovo di Mandes.

Questa notizia era tanto poco vera, che proprio nell'ultimo Concistoro monsignor Bouquet, cioè l'amico intimo di Fures, è stato promosso ad una sede più importante, quella di Chartres.

Del resto, come potrà il Papa in questo momento privarsi di un certo numero di vescovi per quanto imbevuti di repubblicanismo? E trovarne dei nuovi non è la cosa più facile, tanto è vero che vi sono ancora cinque diocesi francesi vacanti. L'unica parte vera nella notizia telegrafata ai giornali di Parigi è che ci sarà presto un nuovo Concistoro e che in questo il Papa creerà altri cinque vescovi francesi. Io posso dirvi la data approssimativa di tale Concistoro: la Pentecoste. In questo Concistoro il Papa imporrà il cappello cardinalizio al nuovo cardinale ungherese Samossa che non potè riceverlo nel Concistoro di febbraio, perchè il Papa volle che quel Concistoro fosse esclusivamente per la nomine dei vescovi francesi. Ma ciò che oggi preme maggiormente di sapere è questo: di fronte all'attuale agitazione religiosa in Francia come si regolerà la Santa Sede? Cosa farà il Papa?

Ho assunto informazioni in proposito e posso dirvi che le idee che prevalgono sono queste: primo, di non dare ai vescovi francesi ed al clero istruzioni definitive se non dopo le elezioni generali che avranno luogo prossimamente; secondo, tenere verso la Repubblica francese un contegno assolutamente passivo.

In Vaticano si spera molto sul risultato delle elezioni, specialmente dopo l'agitazione che si è diffusa nel campo cattolico in tutta la Francia. Inoltre si spera che col mantenere un contegno passivo la Repubblica verrà a trovarsi in tanto difficoltà che dovrà essa stessa rivolgersi a Roma e proporre degli accomodamenti.

In Vaticano sperano questo, e il tempo dirà se si appongono bene o male. E' certo che la legge di separazione, così come è stata votata, non può funzionare; essa è un ingombro e per la Chiesa e per lo Stato, sicchè prima o poi si dovrà escogitarne un'altra.

Zeta.

Giudizi di Ardigò, D'Ovidio e Graf sulla separazione della Chiesa dallo Stato.

Roma, 12, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* pubblica diversi giudizi pervenutigli relativi alla pastorale Bonomelli. Roberto Ardigò così scrive: « La pastorale del vescovo di Cremona, secondo me, è a considerare siccome la sola profetica immaginazione di ciò che fra non molto dovrà riconoscersi, anche da chi non vuole, irrevocabilmente (per ragione e per necessità di cose) e salutarmente avvenuto negli Stati di civiltà più avanzata. »

Ecco poi quanto ha risposto Francesco D'Ovidio: « La separazione della Chiesa e dello Stato in senso più radicale di quello che già abbiamo, a me sembra un assurdo e la cosa meno desiderabile che si possa immaginare. Tanto volte, quando la Chiesa era d'ostacolo alla unificazione della patria, potemmo invidiare quei paesi che hanno una Chiesa nazionale; ma oggi che abbiamo un'Italia unita e il potere laico perfettamente sicuro della sua forza, noi dovremmo piuttosto considerare, anche dal punto di vista nazionale e politico, quale immenso vantaggio sia per l'Italia l'essere essa il centro di una religione universale. Anche a prescindere da ogni considerazione più ideale e più sentimentale, dovremmo, se non altro, guardando le cose dal punto di vista dell'interesse nazionale, tenerci ben cara la nostra potenza cattolica, che in fondo in fondo è potenza italiana.

« Così, intendere qui da noi la libertà di coscienza come in un paese ove molte religioni siano quasi alla pari, è un assurdo. La libertà di coscienza c'è, in quanto che oggi ognuno in Italia può essere tranquillamente protestante od ebreo, e anche buddista o non credere niente. »

Arturo Graf ha inviato la seguente lettera: « Se c'è uno in Italia che non possa dare concludente risposta al quesito, quegli sono io. Mi tiro troppo al di là e troppo al di qua della questione. Penso in principio che una civiltà dovrebbe sempre, per quanto possibile, essere una; che di varii organi che in un tempo medesimo la incarnano e la promuovono, nessuno dovrebbe presumere di ignorare l'altro o di non curarsi dell'altro; che nel caso concreto una civiltà, la quale si immagini di poter non tener nessun conto del fatto, del bisogno, o del problema religioso, è una civiltà che prepara il proprio suo danno. Ma nelle contingenze presenti in cospetto di una potestà religiosa, la quale non sa rispondere altro che no o ostinatamente no ad ogni richiesta o ad ogni proposito della coscienza moderna e che sembra diventata una incarnazione dello spirito che nega, il partito migliore mi sembra sia quello della separazione. Se lo Stato si muove e la Chiesa non si vuol muovere, che unione può mai essere la loro? Altro ci sarebbe da dire su davvero anche in Italia sorgerà un uomo vegliono e capace di provocare e sostenere uno scisma, quello scisma che potrebbe essere di gran giovamento così alla religione come allo Stato. Ma c'è pericolo che per paura dello scisma si perda in Italia, prima che passi gran tempo, ogni vero senso di religione. »

Una riunione di giolittiani.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

Parecchi deputati di opposizione si sono riuniti presso Giolitti. La questa riunione è stato discusso intorno all'atteggiamento che dovrà assumere l'Opposizione di fronte al Ministero. I deputati hanno scelto i candidati che l'Opposizione presenterà per la votazione dei sussidi della Giunta del bilancio.

Esperimento di una invenzione ferroviaria.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Stamane ai Tre Archi si è sperimentata una invenzione del capitano Bellabona. Si tratta di un congegno magneto-elettrico, denominato automatis, che viene disposto ad alcuni metri lateralmente ad un dato binario di corsa. Un treno ferroviario, passandovi innanzi, lo aziona magneticamente, facendo chiudere tenacemente un circuito elettrico. Di tale speciale fenomeno magnetico si potrà servirsi per segnalazioni. L'automata si trova in esperimento sulla linea di Pisa, e stamane ne osservarono il funzionamento rappresentanti del personale superiore delle ferrovie e del Ministero della guerra.

La splendida vittoria costituzionale di Prato.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 23:

Si conosce soltanto stasera il risultato definitivo delle elezioni nella vicina Prato, che dall'epoca nefasta del Bresci fu sempre governata dai popolari riuniti ai repubblicani, socialisti e qualche radicale rivoluzionario. La loro amministrazione fu fatta tutta di vendette; non risparmiò a mantenere con sola della mille promesse fatte, anzi aggravarono le tasse.

Le occidente degli onesti si sono rivoltate. Gli elettori monarchici accolsero nella scheda alcuni cattolici, fra cui il notissimo democristiano avv. Bertini, nonchè due radicali più temperati, gli industriali Forti e Cavaciocchi. La lista dell'ordine ha trionfato splendidamente. Tutti i 32 candidati conquistarono la maggioranza, l'ultimo della quale supera di cinquecento voti il primo della minoranza radicale. I repubblicani e i socialisti sono tutti fuori. Notevole è che l'ex-sindaco repubblicano Tanini non fu nemmeno portato, e l'ex-sindaco radicale ingegnere Biglia è rimasto fuori anche dalla minoranza. Queste elezioni, che ridanno la pace alla vicina città, fanno ottima impressione anche a Firenze.

I primi soccorsi per le vittime di Courrières.

L'aerazione delle gallerie.

Parigi, 12, ore 23,30.

Le Società delle miniere di carbone riunitesi oggi a Parigi, decisero di consacrare alle vittime di Courrières una prima somma di duecentomila lire, che unite al mezzo milione votato oggi dalla Camera, formeranno un primo rilevante fondo di soccorso.

Fallières ha mandati 5000 franchi, il Ministero dell'interno 4000, il ministro dei lavori pubblici 1000, il Consiglio municipale di Lens 2000, eccetera.

I giornali non aprono ancora sottoscrizioni. Siccome finora vennero estratti soltanto novanta cadaveri, gli ingegneri riuniti stamane decisero di sospendere i lavori di salvataggio e di procedere all'aerazione completa della zona colpita dalla catastrofe sbarazzandola dai gas micidiali che rendono impossibile qualsiasi esplorazione. Verranno posti quindi in esercizio i ventilatori. Il pubblico finalmente è stato ammesso a visitare i cadaveri. Si svolgono scene pietosissime: le donne vacillano e vengono meno fra le bare.

Una Nota ufficiosa sulla "Campagna de presse" austro-germanica

Roma, 12, ore 21.

Commentando le polemiche di alcuni giornali austriaci sull'Italia, il *Giornale d'Italia* testualmente scrive: « L'opinione pubblica non può essere fuorviata da simili polemiche e neppure non può in alcun modo destare il sospetto della mancanza di correttezza e di lealtà in seguito alla leale e sincera amicizia dell'Italia verso la Francia, la quale non può fare pensare che l'Italia intenda venire meno ai patti di antica e salda alleanza coll'Austria e la Germania. »

La crisi francese quasi risolta.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 22:

L'attribuzione del portafoglio degli interni a Clémenceau e dell'istruzione e culti a Briand essendo diventata definitiva, non rimane che da attribuire i portafogli a Barthou, Leygues e Doumergue. E' quasi certo che al primo si daranno i lavori pubblici, al secondo le colonie, al terzo il commercio. Stasera il Ministero può quindi considerarsi definitivo.

La cattura di un homeito bandito in Sicilia. Scontro tra bandi e guardie di P. S.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 23:

Telegrafano da Augusta che, in seguito ad un abile servizio disposto dal tenente dei carabinieri Liotta, il delegato Consoli in contrada Portogrande con varii carabinieri catturava il famigerato latitante Eurilli Giuseppe, sorprendendo una mula carica di vario refurtive. L'intera popolazione, che era terrorizzata pei suoi furti audaci e le sue rapine, plaude al servizio reso dalla Benemerita. Si deve alfasandente goduto dai suddetti frumentari in l'enorme popolo aspettante la traduzione nella caserma non abbia fatto giustizia sommaria del bandito.

Telegrafano da Alcamo: Sfuntre una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza si trovava in servizio di perlustrazione, scoprono tre individui che praticavano un foro nel muro esterno di un magazzino da vino. I malfattori, visibili scoperti, spirano il fuoco e ingaggiano un conflitto. I malfattori vennero rincorsi: ne fu arrestato uno. Gli altri due scapparono per la campagna. Si ritiene che qualcuno dei fuggitivi sia rimasto ferito.

Morta abbruciata!

Ci telefonano da Alessandria, 12, ore 20:

La povera vittima è una donna sessantenne, nubile, tal Viscardi Celestina. Costei ieri sera erasi recata a far visita ad una famiglia conoscente, e, giunta a metà della scala, avendo perduto della moneta, staccò il lume a petrolio dal muro per cercare il denaro smarrito. Disgraziatamente il lume si ruppe, il petrolio prese fuoco e le vesti della disgraziata s'incendiarono in modo che le fiamme, che l'avvilupparono in un batter d'occhio, prima che arrivasse aiuto, le produssero delle ustioni terribili.

La Viscardi, trasportata all'ospedale, cessava stamane di vivere.

L'insediamento del nuovo Consiglio comunale a Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo, 12:

Oggi vi fu l'insediamento del nuovo Consiglio comunale, sorto dalle elezioni generali di domenica scorsa.

Il regio commissario cav. Oliviari lesse una splendida relazione, che illustrò lucidamente le condizioni, specialmente economiche, di Saluzzo e le profonde trasformazioni da lui contratte, e che, se ratificate dal Consiglio, metteranno termine alle gravi liti in cui la città trovavasi impigliata. Concluse inneggiando ed augurando alla concordia cittadina.

Il consigliere Turbiglio pose il saluto dei consiglieri al regio commissario, che sta per lasciare la nostra città, e lo ringraziò del lavoro poderoso compiuto per Saluzzo.

Il solo consigliere Aimo, con sorpresa di tutti, volle dichiarare di non essere d'accordo col consigliere Turbiglio.

L'allarmante atteggiamento dello sciopero dei contadini.

Ci telefonano da Novara, 11:

Lo sciopero dei contadini si allarga. Oltre ai salariati, che hanno fatta causa comune cogli scioperanti, rendendo la situazione più oscura e cagionando danni gravissimi ai fittabili e agricoltori, si annunzia che per domani lo sciopero sarà proclamato lungo tutta la zona che va da Granozzo a Montebello, e Vespolate e confina colla Lomellina.

Da Mortara giungono notizie poco tranquillanti. Rappacificata alla meglio l'agitazione nella zona superiore verso Vigevano, lo sciopero è scoppiato più violento e decisivo in tutto il circondario di Mortara. Gli scioperanti chiedono un aumento di prezzo voltera, con diminuzione d'orario. La giornata, che da L. 1 50 è già salita a 1 70, ora vuol essere portata a centesimi 22 e 25 all'ora.

Un dramma d'amore in carcere. Tragico suicidio.

Ci scrivono da Livorno, 12:

Un fatto drammatico è avvenuto alle carceri mandamentali di Lesa, suscitando un'impressione dolorosissima. Il giovane Astolfi Emilio, da Pavia, nel 1905 fu arrestato e rinchiuso nelle carceri mandamentali di Lesa in attesa del processo. Dalle finestre del carcere egli vide una giovane, certa Esterina X., e se ne innamorò perdutamente. Compiuta la pena, il giovane fu rimpatriato. In seguito fece ritorno a Lesa, ove commise un altro furto. Arrestato di nuovo e rinchiuso in carcere, parve addolorato ed assennato.

Il pensiero dell'amata e quello del disonore lo costrinsero al punto che, delusa ogni vigilanza, l'Astolfi levò in fodera dal rappotto e con quella formò delle strisele, con cui si fece un laccio. Poi, feritosi al volto, scrisse col sangue sulle pareti le sue ultime parole: *Esterina, Esterina cara, muoio per te sola!* E si appiccò.

Quando il custode entrò nella cella, l'Astolfi era già cadavere!

Gravissima disgrazia ciclistica.

Ci scrivono da Saluzzo, 12:

Questa popolazione è tuttora vivamente impressionata per la gravissima disgrazia ieri occorsa in quel di Verzuolo ad un nostro baldo concittadino nel fiore degli anni e del vigore.

Mario Costa, figlio al noto e simpatico industriale signor Pietro, percorreva in bicicletta la strada Verzuolo-Saluzzo, a causa di un cane che gli si avventò contro, cadeva assai malamente, che dopo poche ore spirava per commozione viscerale. Non valsero le affettuose cure della famiglia del cav. Ruggero, subito accorse, nè le premure dei dottori Michelini e Chiattone, nè lo strazio dei poveri genitori, accorsi al suo letto: la giovane mietuta si spegneva fra la costernazione e, si può dire, fra il dolore stesso di tutti.

Alla famiglia ed ai congiunti le più vive condoglianze.

Un incendio presso Varallo.

Ci scrivono da Varallo, 12:

Ieri sera, verso le ore 21, è scoppiato un gravissimo incendio a Roccapietra, in una casa di certo Fancoso Domenico. Accorsero subito, avvertiti da un gran bagliore, moltissime persone da Varallo, ma l'incendio aveva già quasi distrutto ogni cosa, essendo la casa coperta di paglia. Un'altra casa di una povera vecchia, che si trovava accanto, è pure stata distrutta dal fuoco. Assicurata è solo quella del Fancoso. Sul luogo si recarono pure il tenente ed il maresciallo dei carabinieri, con diversi militi. Partirono anche i pompieri della nostra città, ma pur troppo la loro opera fu inutile, essendo il paese distante circa 5 chilometri e avendo dovuto trasportare (cosa incredibile!) le pompe a braccia. Non si conoscono ancora le cause dell'incendio.

I processo per un grave ferimento

Ci scrivono da Alessandria, 12:

Ricorderanno i lettori il grave fatto di sangue, di cui ebbe ad occuparsi uno stesso redattore della *Stampa*, svoltosi al *Caffè Corso Roma* nel passato settembre, all'epoca della cacciata delle suore.

Tal Porta Enrico, orefice, venuto a diverbio coi ferrovieri Grappiolo e Mascolario, in seguito ad una discussione sullo sciopero ferroviario, in cui il Porta aveva tacciato di *traditori* i due sunnominati, ad un dato punto, venuti alle mani, avrebbe istratto il coltello, ferendo gravemente il Grappiolo ad un fianco ed il Mascolario in un occhio.

Dopo due mesi di latitanza il Porta si costituì, ed oggi si svolse il processo contro di lui, imputato di ferimento grave.

Sul fatto poca luce si portò. Dopo una lunga discussione di testi il Tribunale emanava una sentenza di condanna per il Porta ad anni tre di reclusione ed una di sorveglianza speciale.

Presidente: Berlasi; P. M.: Garino; Difesa: Sardi; P. C.: Loperga.

Colpevole!

Giunti al termine, nella nostra appendice, del grande romanzo di Pierre Sales: « Le lagrime dell'amore », *intraprendiamo tosto la pubblicazione di un nuovo racconto, pieno di varietà, ricco di situazioni, riboccante di emozioni e di interesse, il quale certo sarà graditissimo ai nostri lettori.*

Il nostro nuovo romanzo è opera di JULES DE GASTYNE, *uno dei maestri del romanzo d'appendice e si intitolerà:*

Colpevole!

E' questo un lavoro eminentemente drammatico, fortemente concepito e pittorescamente scritto; una storia ad ora fosca ed ora idillica di un effetto puro e possente, misconosciuto e sventurato; combattuto, eppure trionfatore. Non molte figure, ma ben delineate, animate da un gran soffio di verità e di vita animano il quadro.

Colpevole!

Come già l'ebbe nella lingua originale, è destinato ad avere pure in italiano il massimo successo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 729,8; ore 15: 729,5; ore 21: 734,9.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggerella; ore 15: coperto pioggerella; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,0 Minima + 6,6

Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 10,2
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 6,2

14 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 45; tramonta alle ore 18, minuti 32.

Stazione termometrica Burdelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + 12,2
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 7,0

Borsa di Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 22,35:

Gli affari erano scarsissimi. D'altronde la composizione del nuovo Ministero, freddamente accolta dal mondo d'affari, provocò un lieve ribasso della Rendita, il quale bastò a immobilizzare tutti gli altri valori.

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	671 50	Lire Italiane (carta)	95 65
Lombarde	102 —	Rend. Austr. (oro)	99 70
B. Anglo-Austriaco	810 50	Id. in carta	99 30
Austriache	675 —	Union Bank	105 75
U. Austro-Ungariche	1135 —	Rend. Austr. (in	117 90
Napoleoni d'oro	19 19	Ungherese 4 oro	95 82
Argento	100 —	Ungherese 3,½ oro	85 05
Cambiono Parigi	95 76	R. Fiumi Banat	441 75
Cambiono Londra	240 25		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. it. 3 0/0	72 5
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali 4	72 90
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 10	Ferr. Meridionali	100 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 90	Russi consolidati	214 —
Rend. Turca 1 0/0	29 80		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Fondi. Inglesi	80 5/8	Russo	95 1/2
Rendita Italiana	100 3/4	Uruguay	71 1/2
Argento fino	32 1/16	Versam. fatti alla	Banca
Spagnuola	94 1/2	d'Inghilt. in st.	18,000
Turco nuovo	24 1/4	Ritirate dalla Banca d'In-	
Egiziano 1903	103 3/4	ghilterra L. st.	— —
Giapponese	92 1/2		

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, marzo (sera): 10 12

Parigi 12 3/4 — pel corrente Fr. 30 30 80 40
» — per aprile » 30 25 30 40
» — maggio-giugno » 29 80 30 20
» — a 4 mesi da maggio » 29 60 30 00

Mercato fermo.

Zucchero raffinato sp. disp. 31 75 31 87
» » raffinato id. 30 75 30 75

Mercato fermo.

Zucchero Nuova N. 3 disponibile 34 75 35 12
» » a 4 mesi da maggio 35 12 35 37

Mercato fermo.

LIVERPOOL, marzo (sera): 10 12

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, più facile — Egiziani, pesante — Surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendita nella giornata Balle N. 12,000 14,000
cui per la speculazione » » 1,000 1,400
Importazione » » 9,000 7,000

Futuri Americani: tendenza calma; domanda moderata.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pompeo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Compagnia italiana di operette diretta da Ettore Vitale), ore 20,45: *Giorgetta la merciaia*, operetta novissima in 3 atti di Salvatore Digiacomo, musica del M.o M. Forte — L. 0,80.

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica italiana di E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *Il ridicolo*, commedia in 3 atti di F. Ferrari — L. 0,70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *La figlia di Madama Angot*, operetta in 3 atti di C. Lecoq — L. 0 90.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cumiberti), ore 20,30: *Largo a la lèra*, dramma in 3 atti di Carlo Dadone (novissima); *La gran muraja d'la Chin*a, commedia in un atto; *L'amor 7*, farsa — L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili, via della Zecca, 25, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18

Stamane, alle ore 4, si addormentava nel Signore, munita di tutti i conforti religiosi,

GAUDE ANGELA

La sorella MADDALENA ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio, implorando una preghiera per la cara estinta.

I funerali avranno luogo domani, 13, alle ore 8,30, partendo da via Po, N. 47.

Non si mandano partecipazioni personali, e per espressa volontà della defunta il prego di non inviare fiori. 4824

Torino, 12 marzo 1906.

Stamane, alle ore 2, in seguito a fatale disgrazia, mancava improvvisamente, nella verde età d'anni 23

Francesco Mario Costa

I Genitori coi fratelli FELICE, ANGELO, ALBERTO, TERESA e congiunti tutti, affranti dal dolore, ne partecipano la luttuosa notizia.

La salma verrà tumulata martedì, 13 corr., alle 8,30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Saluzzo, 12 marzo 1906. 4834

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Lettera di un medico NELL AFFEZIONI DA MALATTIE DEL SANGUE.

Livorno, li 1 Novembre 1905.

Mons. Jacquemin, Malzéville,

Esperimentai la bottiglia inviatami mesi scorsi e ne ebbi tale vantaggio che se ho diffuso l'uso in modo sempre maggiore, e lo faccio perchè tutte le volte che ho usato l'*estratto fermentato* ho sempre constatato che il risultato fu pronto, sicuro, efficace. Nella mia qualità di specialista per le malattie del sangue, spesso uso i vostri *fermenti* in casi di anemie e clorosi ed in pochi assicurare che ogni volta che li ho prescritti, ho veduto il loro benefico effetto; sino dalla prima settimana, l'appetito aumenta e le funzioni si regolarizzano ed i ricambi si compiono in modo regolare. Ne diffonderò sempre più l'uso e poichè, appena terminato, vi rimetterò una relazione particolareggiata di una guarigione proprio eccezionale dovuta ai vostri fermenti.

Mio figlio è affetto da forma reumatica e vi prego a volermi far avere un'altra bottiglia per mio uso, così potrò continuarmi sempre più delle doti davvero rare e portentose del vostro preparato.

Vi saluto.

Viale R. Margherita, 49.

Dott. Raimondo Lucci
Specialista per le malattie del sangue.

Pubblico questa lettera *in extenso* per coloro che soffrono di affezioni consimili, e sia quindi in loro potere il trarne profitto e convincersi che vi ha un rimedio — il fermento puro d'uva Jacquemin — che guarisce radicalmente i disturbi fisiologici segnalati dal mio collega.

Dott. Ernest-Tessier.

AI MALATI. — Io penso con l'uva, anche presa in quantità considerevole, può supplire la cura del Fermento Jacquemin. Noi ricordiamo agli ammalati che il Fermento d'uva riunisce in un piccolissimo volume tutta la parte attiva del frutto, e bisognerebbe assorbire più di quattro chili d'uva fresca per ottenere gli effetti prodotti con un bicchiere di Fermento d'uva Jacquemin. 2

Il signor Enrico Dothee Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia dell'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali G. Jacquemin di Malzéville, scrive invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulla qualità terapeut

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

12 marzo.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 106 20.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 103.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 0,50), prezzi nominali 103 75.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 50.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 982 50, 982, 981 50, 981 f. e.
Az. Soc. Antom. Rapid. — C. del mat. in l. 941, 941 f. e.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia	4 denaro	100 02 1/2	— lettera	100 12 1/2
Svizzera	4 1/2 »	99 75	— »	99 85
Londra	4 »	25 15	— »	25 18
Germania	4 »	122 77 1/2	— »	122 97 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 106 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 65

Premi dei valori per fine corrente:

Azioni		Azionali e O.		
R. d'Italia	1357 — 1356 —	Italia	776 —	— —
	1354 — 1355 —		3.7 —	825 —
R. Comm.	968 — 962 —		823 —	824 —
	961 — 960 50	Rapid	240 —	241 —
Cred. Ital.	683 — 682 —		24 50	239 50
Bancaria	858 — — —		358 —	357 —
Banco Roma	126 50 —	Zust	232 —	249 50
Ferr. Merid.	762 — — —		251 —	— —
Fiat	1945 — 1940 —	Alberti	68 —	68 —
	1901 — 1895 —		66 —	67 —
	1900 — — —	Fiat Mugg.	185 —	190 —
Carrosz. Ind.	185 — 184 —		170 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 12 marzo.

La settimana s'inizia con vellività di realizzi: la Banca d'Italia, aperta a 1357, discende a 1354; la Commerciale, aperta a 968, discende a 961; il Credito Italiano resistette sul 683, come pure la Bancaria Italiana sul 353. La Rendita sempre fattore merito; ferroviari piuttosto deboli, con transazioni difficili. Tra gli automobili, calma la Fiat da 1945 a 1900; Itala contrastata; agitata la Rapid, forma e domandata fin verso chiusura da 240 e 241, discesa in chiusura a 236; Zust resistente sul 240; Fiat-Mugnano, aperta da 185 a 1 3, discesa per realizzi a 170. Tra gli industriali solo attiva l'Ansaldi da 796 a 736, per chiudere in denaro a 734; attivi i garagers, l'Alcosto da 71 a 72, l'Alberti da 68 a 66, chiudendo a 66.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

12 marzo — ore 15,30.

Continuano i realizzi sui bancari e su tutta la quota in genere. La Banca d'Italia, aperta a 1355, chiude a 1333; in Comit ebbe discreto transazioni sul 961. La Meridionale non domandata da 761 a 762, Mittel, negletta al pari della Rendita. La Fiat sull'inizio era ostinata sul 1935, verso la chiusura del Bersino, trovando denaro a 1945 45, spariscono come d'incanto i venditori; la Rapid sempre movimentata ed attiva, sfiatato per 25 titoli le 235, cadde sul 232, per ritornare a 233. Itala contrastata, Zust calma sui prezzi di stamane. Tra i titoli nuovi domandate le Baratti a 74 50 e le Maraschi sul 47; gli altri industriali abbandonati.

Azioni Banca d'Italia 1335, 1332.
» Banca Commerciale 961, 960 1/2.
» Meridionali 761, 762.
» Fiat-Ansaldi 237, 236 1/2.
» Mugnano 165, 168, 169, 170.
» Fiat 1935, 1940.
» Itala 328, 331, 322 1/2.
» Rapid 233 1/2, 233, 232 1/2.
» Zust 250, 248 1/2, 249.
» Cemona 53.
» Alberti 65 1/2, 63.
» Martini 36 1/4.
» Maraschi 47.
» Baratti 74 1/2.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 12 marzo.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	105 25	105 30	— —
» » fine p.	105 —	105 10	105 50	105 40
» » 3 1/2 0/0 p.a.	104 10	104 20	104 30	104 10
» » 3 0/0	— —	72 —	— —	— —
Banca d'Italia	1333 —	1330 —	— —	1340 —
Meridionali	760 —	762 50	762 —	760 —
Mediterranee	450 —	452 —	452 —	450 —
Banca Generale	— —	31 —	32 —	— —
Credito Mobil.	— —	— —	1070 —	— —
Comuni, Cantoni	— —	— —	570 —	— —
Nav. Gen. Italiana	510 —	511 —	510 —	— —
Raffin. Zuccheri	410 —	— —	411 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	425 —	— —
Società Veneta	— —	— —	110 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	347 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	353 50	— —
Cr. Fond. it. 4 0/0	— —	— —	510 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	510 —	— —
Cassa Risparmio 5 0/0	— —	— —	510 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	450 —	— —
Acqua Marcia	— —	1400 —	— —	— —
Immobiliare	— —	107 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	495 —	— —	— —
» Gaz	— —	1354 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	468 50	— —	— —
Banco Roma	— —	124 —	— —	— —
Credito Italiano	683 —	683 50	683 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1484 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	353 —	— —
Soc. It. Cred. Fond.	— —	550 —	— —	— —
Banca Commerc.	961 —	963 50	963 50	— —
Azioni Terni	2390 —	— —	2395 —	— —
» Edison	956 —	— —	956 —	— —
Brioschi F. Zunini	1400 —	— —	— —	— —
Rinscamento	— —	47 —	— —	— —
Amalg. Agrar.	554 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 05	100 05	100 05	100 075
Londra	25 15	25 14	25 14	25 18
Germania	122 17	122 05	122 05	122 10
Tendenza calma.				

Roma, 12 marzo 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 92 08	105 92 08
4 0/0 netto	104 95 61	104 95 61
3 1/2 0/0 netto	103 67 08	103 12 08
3 0/0 lordo	72 50 08	72 50 08

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16:

Rendita italiana 5 0/0 per contanti 105 30.
» » 5 0/0 per fine corrente 105 50.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 103 00.
» » 3 1/2 0/0 per fine corrente 104.

Banca d'Italia 1336 — Istituto Italiano 530 — Banca Commerciale 983 — Credito Italiano 683 — Banco Roma 124 1/2 — Bancaria Italiana 364 — Banco gestioni 108 — Meridionali 762 1/2 — Navigazione Italiana 509 — Tramways Omnibus 364 — Acqua Marcia 1622 — Gas 1483 — Condotto d'acqua 468 — Acciaierie Terni 1830 — Elba 510 — Ansaldo 534 — Ferriere 312 — Metallurgica 173 — Piombino 308 — Antimonio 422 — Meccaniche 165 — Nord Carrara 310 — Montecatini 127 1/2 — Albani 134 — Alluminio 1500 — Minière lignitifere 100 — Turriziali 60 — Italiana forni 80 — Eritrea 19 — Fiorentina 99 — Immobiliari 327 — Beni stabili 313 — Imprese fond'arie 175 — Carburo romana 1482 — Valsecchia 230 — Anoto 583 — Elettro-chimica 232 — Conciani 131 — Forni elettrici 113 — Solfati 53 — Vinaiere 20 — Zuccheri romani 105 — Zuccheri Valsecco 126 — Molini Pantanella 94.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18,15:

Borsino del mattino — Ore 13.

Malgrado la chiusura dei mercati esteri di sabato feriomina, stamane da noi abbiamo tutto debole, solo la Rendita, stazionaria, si quota ancora 105 50 circa per fine mese; mentre i valori bancari, ferroviari, saccariferi e Distillerie perdono non poco terreno.

Cambi invariati.

Borsa ufficiale delle ore 16.

Eccezione fatta per la Rendita, stazionaria, a 105 50 liquidazione, il rimanente chiude tutto in reazione. La Banca d'Italia da 1338 a 1333; la Commerciale 984, 982, 983; Credito 684 50, 683 50; Terni 2830, 2816, 2825; le Edison 958, 956; Gulinelli 136 50 e 135; Italo-americana 469, 470; Carburo 1483; Linificio 221, 219, ex-10 lire da oggi pagabili; Sluggiani 355 50; Lane 1638; Rubattino 509; Meridionali 761 50; Mediterranee 451, 449; Cemona 56.

Cambio invariato.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:

Rendita Italiana 105 41.

Banca d'Italia 1334 — Comit 979 — Credito 982 — Meridionali 760 — Mittel 450 — Rubattino 507 — Raffinerie 411 — Industrie 361 — Eridania 1467 — Marsini 348 — Terni 2615 — Armstrong 532 — Elba 508 — Savona 499 — Molini 370 — Semolerie 510 — Carburo 1482 — Kerbs 532 — Impresa 178 — Itala 324 — Rapid 234 — Officine 820 — Voltri 469.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 12 marzo — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 95
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 40
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	91 68
Obbligazioni Lombarde	332 50
Cambio sull'Italia	1/16
Turco nuovo unificato	95 27
Banca di Parigi	1378 —
Tunisino	495 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	95 —
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	94 90
Banca Ottomana	648 —
Argento fino	109 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4410 —
Lotti Turchi	148 78
Ferrovie Meridionali	765 —
Rendita Russa nuova	70 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 66
Banca di Francia	3970 —
Cambio su Madrid	14 97
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	88 85
Tendenza ferma.	

Prezzi nominali 12 marzo.

Debiti redimibili.

Prestiti

500	Cattolici (Roma 1880-84) 5 0/0	—	—
100	Biconi (Pontificio 1868) 5 0/0	—	—

Obbligazioni

100	Asse Ecclesiast. 5 0/0	—	—
	Ferroviarie 5 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	228	50

Certificati

—	Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferror.	—	—

Obbligazioni

500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	286	—
500	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	316	—
500	Ferrovie Maremmane 5 0/0	307	50
250	Ditto, Novara 5 0/0	224	—
500	Ditto, Canoo 3 0/0	308	—
400	Ditto, Genova-Voltri 5 0/0	425	—
250	Ditto, Torino-Savona-Acqui 5 0/0	313	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500	Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1870 (R. decreto 5 agosto 1870) 3 0/0	278	—
500	Id. Mediterranee (1ª emissione 1885)	278	—
500	Id. id., serie C (2ª emissione 1887)	278	—

Prestito

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	350	—

Cartelle

500	Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	490	—
500	Credito Comun. e Provinciale	501	—
500	Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0	501	—
500	Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	510	—
500	Id. id. 4 1/2 0/0 netto p. c.	512	50
500	Id. id. 5 0/0 netto	521	50

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500	(600) B. d'Italia	1333	—
500	Banca Commerc. Italiana di Milano	980	—
250	Credito Italiano	681	50
250	Società Bancaria Italiana	365	—
500	Banco di Roma	125	—
	Banca Torino (semplificate)	78	—
500	Soc. finanziaria e Industr. Torinese	125	—

Trasporti.

500	Società ferrovie Meridionali	760	—
250	Id. id. Secondarie Sarde	336	—
500	Id. id. Sicule	660	—
250	Id. id. Mantova-Modena	340	—
250	Id. id. Sicule	378	—
250	Id. id. Piacenza (1ª emissione)	430	—
250	Id. id. Pinerolo (2ª emissione)	415	—
200	Id. Navigazione Generale Italiana	518	—
250	Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	360	—
500	Id. Anon. Tramways Veronesi	451	—
500	Id. ferr. Veneto	52	—
175	Id. Rom TRAMways-Omnibus	305	—
500	Id. Veneziana Navigaz. a vapore	—	—

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500	Società Ital. Gas	399	—
100	Id. Consumatori Gas-Luce	230	—
500	Id. dell'Savigliano	1400	—
250	Id. Elettric. Alta Italia	125	—
500	Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1488	—
250	Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	310	—
250	Id. Ital. Elettr. già Creta	80	—
150	Id. id. di applic. elet riche	104	—
250	Id. Elettrochimica Italiana	195	—
500	Id. Costruttrice Mecca. ed Utensili M. Ansaldi	760	—
500	Id. Anon. Officine già Diatto	555	—
500	Id. Costruttrice Mecca. ed Utensili M. Ansaldi	760	—
500	Id. Anon. Officine già Diatto	555	—
500	Id. Costruz. meccaniche (Bologna)	75	—
150	Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C.	172	—
100	Id. Fond.-ria di ferrati (Nebiolese)	100	—
—	Id. An. Termoelettr. già Turina e C.	—	—
500	Id. Siderurgica di Savona	500	—
10	Id. Fabbriche Italiana di Lima	85	—
100	Id. Italiana di Elettrochimica	95	—
25	Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	1240	—
500	Id. Arcisi, Terni	1525	—
250	Id. Officine Elettriche Genovesi	625	—
25	Id. R. Zust, costr. automob. (Intra) (p.)	240	—
25	Id. Autom. Rapid	230	—
25	Id. Garage Carr. Automob. Alessio	71	50
25	Id. Automob. Fiat-Ansaldi	800	—
50	Id. Italiana del Forni (Genova).	67	—
250	Id. Cantiere navale di Muggiano	481	—
25	Id. Canona, Giustani, Terrinelli	56	—
25	Id. Junior (Fabbrica Automobili)	91	—
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C.	530	—
100	Id. Offic. Tirrito-mer. e Aut. e rel.	110	—
250	Id. Aforni Orgeor	330	—
25	Id. Milan. ind. meccaniche (Milano)	15	—
25	Id. Auto Garage Alberti (Firenze)	67	—
25	Id. Fiat-Muggiano	175	—

Industriali-alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	555	—
250	Id. Generale Immobiliare Agricola	325	—
100	Id. Anon. Agricoli Ind. e La Codigorese	70	—
125	Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	96	—
50	Id. Italiana del ghiaccio artificiale	64	—
250	Id. e Eridania (p. Genova	1405	—
250	Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	371	—
100	Id. Italiana Conserve Alimentari	1	—
250	Id. Ben. Ferraresi	715	—
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	105	—
25	Id. Stabilim. Fratelli Maraschi	48	—
100	Id. Fabbrica cioccolatti e confetti Venchi e C.	151	—

Industrie varie.

500	Società Cartiera Italiana	1050	—
250	Id. Cartiere Marid.	195	—
750	Id. Manifattura Lane Borgosesia	1150	—
250	Id. Cotoi Canale	264	—
12	Id. Lavori Pubblici	1	—
250	Id. di Sicurtà, e Costruz. istantan.	100	—
251	Id. Isolate di San Teodosio	60	—
200	Id. Anon. Pellami e Calzature	230	—
250	Id. id. Conserrie Importaz. Carboni	130	—
(0)	Id. Italiana Imprese Fond. (Roma)	178	—
250	Id. Ind. Tess. stampati (Milano)	325	—
750	Id. Istituto Romano di beni stabili	816	—
100	Id. Miniere Solf. Trezza Albani (Bologna)	130	—
25	Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	344	—
500	Id. di Monteponi	470	—

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrig. Agro Veronese	410	—
500	Ferr. Meridionali	502	25
100	Id. S.-C. Sardegna	107	50
500	Id. Sarde, serie A	502	—
500	Id. id. id. B	500	—
500	Strade ferr. della Sicilia 3 0/0 oro	500	50
500	Id. id. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	513	—
500	Offic. Savigliano	1500	—
500	Società Siderurgica di Savona	514	—
500	Id. Napoli, Imprese Elettriche	525	—
500	Società Ital. Gas	500	—
500	Società Carb. di calcio (Roma)	1500	—
500	Id. Min. di Manganesiache	490	—
500	Id. Manif. Lane Borgosesia	500	—
500	Id. Min. e Fond. (Genova)	510	—
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	510	—
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciai Terni	500	—
500	Prestito Provincia Alessandria	482	—
500	Id. Comune Torino 3 1/2 0/0	470	—
500	Id. Prov. di Lucca	91	—

Società Torinese

per la stagion. ed Anaggio delle sete (già Bertolina)

Operazioni del 1° marzo 1906.

Organzini			C. 11	Kg.	1119,00
Trame			» —	»	—,—
Greggie			» 11	»	1094,72
Articoli diversi			» —	»	—,—
	Totale		C. 22	Kg.	2213,72
Sete petute			» —	»	—,—
	Totale		C. 22	Kg.	2213,72

Colli entrati nel mese e nell'eserc.

Stagionali	N. 450	Kg. 24624,41
Freschi	» —	» 0

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino

Dal 5 all'11 marzo 1906.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati: buoi, vitelli (1 anno), buoi 5, maggi e manzo 99 (vari 3, vacche 19, suini 93), capre e montoni e pecore 41, agnelli 338, capretti 6. Totale 1065.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, svizzeri e loro incroci, francesi. Suini: nostrali e romagnoli.

Origini e caratteri: nostrali e bolognesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 50 a 11 50. — Vitelli da 8 50 a 9 50. — Buoi e manzi da 4 50 a 7 50. — Tori da 4 50 a 7 00. — Maggi e manzi, torelli da 4 50 a 5 50. — Vacche e scariani in genere da 3 75 a 4 75. — Suini da 6 25 a 10 25. — Montoni, pecore e capre da 5 25 a 6 25. — Agnelli da 6 50 a 15 50.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 11 50 — Vitelli 9 50. — Buoi 7 50. — Tori 6 50. — Maggie 4 50. — Scariani 4 75. — Suini 9 75. — Montoni 5 75. — Agnelli 10 00.

Dal 5 all'11 marzo si macellarono nell'ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 638, vitelli 169, buoi 27, manzi in quattro denti 7, in due denti 11, maggie o manze 23, tori 9, vacche 75, suini 212, capre 1, montoni e pecore 126, agnelli 1756, capretti 146, equini 7 — Totale 3312.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese di febbraio:

Buoi e manzi capi 1851, tori 97, vacche 477, torelli e maggie 164, sanati 1976, vitelli 3344, suini 17, montoni, capre e pecore 653, agnelli e capretti 4817, equini 28 — Totale capi 14.577.

In febbraio si macellarono nel comune capi 961.

Bestiame.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Portati sul mercato 235 buoi; venduti 200. — Peso vivo: 1.a qualità L. 87; 2.a id. L. 72; 3.a id. L. 55. — Peso morto: 1.a qualità L. 1 55 a 1 57; 2.a id. L. 1 36 a 1 43; 3.a id. L. 1 20 ed 1 25.

Portate sul mercato 300 vacche; venduto 460. — Peso vivo: 1.a qualità L. 74; 2.a id. L. 61; 3.a id. L. 38. — Peso morto: 1.a qualità lire 1 45; 2.a id. L. 1 22 e 1 27; 3.a id. L. 0 95 e 1.

Portati sul mercato 55 tori; venduti tutti. — Peso vivo: 1.a qualità L. 72. — Peso morto: 1.a qualità L. 1 26 e 1 30.

MONCALIERI, 9 marzo 1906.

Sanati al Mg. da L. 10 36 a 10 90 — Vitelli 1° q. da 1 96 a 2 70 — id. 2° qual. da 1 10 a 1 75 — Buoi 1° qual. da 1 85 a 1 90 — id. 2° da 1 50 a 1 70 — Maggie da 1 10 a 1 60 — Tori da 1 25 a 1 40 — Vacche da 1 00 a 1 65 — Malati da 0 95 a 1 10 — Montoni da 0 00 a 0 00.

PINEROLO, 10 marzo 1906.

Buoi e manzi da macello al Mg. da 0 00 a 0 00 — Vacche e maggie da 0 00 a 0 00 — Vitelli da 0 00 a 0 00 — Sanati da 10 00 a 11 00.

Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 161 a 205 — Vacche da lavoro da 130 a 150 — Vitelli d'allevamento da 60 a 160.

SALUZZO, 10 marzo 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 40; di bue 1 40.

SAVIGLIANO, 9 marzo 1906.

Carne di vitello al chilo L. 1 70; di bue 1 50.

Cereali.

IVREA, 9 marzo 1906.

Frumento al quintale L. 25 87 — Segala 20 13 — Meliga bianca 19 25.

PINEROLO, 10 marzo 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 19 57 a 20 57 — Segala da 13 45 a 13 91 — Granoturco da 13 00 a 13 32.

SALUZZO, 10 marzo 1906.

Frumento al quintale L. 24 40 — Meliga 16 25 — Barbariate 22 45 — Segala 21 75 — Avena 21 75 — Orzo 20 40 — Fave 20 50.

SAVIGLIANO, 9 marzo 1906.

Frumento al quintale L. 24 21 — Granoturco 16 24.

VERCELLI, 9 marzo 1906.

Frumento al quintale L. 00 00 — Segala in 25 — Meliga 21 00.

Farine, pane, paste e riso.

IVREA, 9 marzo 1906.

Riso al quintale L. 39 33.

PINEROLO, 10 marzo 1906.

Pane di 1.a qualità al mirto L. 3 40 — Casalingo 3 00 — Grissini 0 90.

SALUZZO, 10 marzo 1906.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 41; 2.a 33 — Paste nostrane 1.a qualità 32; 2.a 26. Riso 50.

SAVIGLIANO, 9 marzo 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 35 di granoturco 30 — Pane: grissino sottile 47; forma piccola 47, grossa 37; casalingo 34 — Pasta di Genova 60, nostrana 1.a qualità 50 2.a 40.

VERCELLI, 9 marzo 1906.

Riso nostrano (ranaroni) al chilogramma L. 0 56 — Coca alla dozzina 0 12.

SAVIGLIANO, 9 marzo 1906.

Farina di frumento 1.a qualità cent. 35 di granoturco 30 — Pane: grissino sottile 47; forma piccola 47, grossa 37; casalingo 34 — Pasta di Genova 60, nostrana 1.a qualità 50 2.a 40.

VERCELLI, 9 marzo 1906.

Riso nostrano al quint. L. 51 55 — Riso bertone 00 00 — Pistino 52 00.

Foraggio.

MONCALIERI, 9 marzo 1906.

Maggengo al miriagr. da L. 0 00 a 0 00 — Ricetta da 0 00 a 0 00 — Terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

PINEROLO, 10 marzo 1906.

Fieno (fasci dario) al miriagr. da L. 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Trifoglio secco da 00 a 00.

SALUZZO, 10 marzo 1906.

Fieno maggengo al mirto L. 2 25 — Fieno ricetta 0 00 — Paglia 0 00.

SAVIGLIANO, 9 marzo 1906.

Fieno 1.a qualità al quint. da L. 0 00 ...

VERCELLI, 9 marzo 1906.

Fieno maggengo al quintale L. 00 00 — Id. ricetto 00 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia trifogliata 0 00 — (compreso il dazio di L. 1,40 pel fieno e 0,60 per la paglia).

Frutta e Verdura.

IVREA, 9 marzo 1906.

Fagiuoli al quint. L. 34 00 — Patate al mirto 0 70.

PINEROLO, 10 marzo 1906.

Frumi di terra al mirto da L. 0 00 a 1 00 — Castagne secche da 0 00 a 0 00.

SALUZZO, 10 marzo 1906.

Patate al mirto L. 2 10 — Castagne secche L. 2 00.

SAVIGLIANO, 9 marzo 1906.

Patate al chilo cent. 12.

VERCELLI, 9 marzo 1906.

Fagiuoli al quintale L. 28 00.

Legna e Carbone.

SAVIGLIANO, 9 marzo 1906.

Legname da ardere forte al miriagramma L. 0 00 — id. da ardere dolce 0 00 — Carbone di legna 1 00.

Pollame, uova e burro.

IVREA, 9 marzo 1906.

Uova alla dozzina L. 0 80 — Burro al chilo 2 00.

MONCALIERI, 9 marzo 1906.

Polli a gallina per capo da L. 1 50 a 2 50 — Capponi da 3 00 a 4 50 — Tacchini da 5 00 a 7 00 — Anitre da 2 00 a 3 00.

Uova alla dozzina da 0 85 a 0 00

SALUZZO, 10 marzo 1906.

Burro nostrano (ranaroni) al chilogramma L. 2 50 — Coca alla dozz. 0 12.

SAVIGLIANO, 9 marzo 1906.

Burro 1.a qualità al chilo L. 2 30 — Lardo 1 90 — Coca alla dozzina 0 00

Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 10 — Id. 2.a ... — Olio 1 60 — Id. da ardere 1 05 — Formaggio di vacca pure 1 50 — Id. di pecora duro 1 60.

Vino.

SAVIGLIANO, 9 marzo 1906.

Vino comune prima qualità all'ettolitro L. 24.

VERCELLI, 9 marzo 1906.

Vino all'ettolitro L. 4 00.

Sete e Seterie.

La prima settimana di marzo fu, per così dire, l'esatta ripetizione dell'ultima chiusa di febbraio, ed il nostro Bollettino dovrebbe riferire semplicemente quanto disse allora.

Continua il miglioramento, che si traduce in affari fatti più numerosi direttamente che su piazza.

Gli impegni dei setifici impediscono trattative per merce a breve consegna, le lavorazioni avrebbero ricercatissime, ma pur troppo i filatoi, sempre sfortunati, non possono approfittare di questo miglioramento. Buoni sottostimi, con poche trattative.

(Dall'*Industria serica*).

Milano, 11 marzo.

Il buon andamento degli affari prosegue.

Anche in questa settimana il mercato ha offerto attività di domande e di transazioni. Il rialzo di Yokohama spinge verso noi i compratori americani per quelle qualità che possono vantaggiosamente sostituire le giapponesi.

Il prezzo delle migliori greggie cremonesi può stabilirsi da L. 45 50 a 46, e parecchi furono gli affari conclusi appunto a questi prezzi.

Nei bozzoli [illegible] quando la richiesta.

SOCIETÀ

Torino. — Con atto 10 marzo 1906, rogato Terretta avv. Ernesto, si è costituita in Torino una Società anonima, sotto la denominazione « Fabbrica di automobili e cicli Lux », col capitale di L. 600,000, diviso in numero di 24 mila azioni da L. 25 cadauna, nominative a L. 1,200,000 su semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione, ed avente per oggetto l'acquisto, l'impianto, la locazione, conduzione e l'esercizio di fabbriche per la produzione di automobili e cicli; la lavorazione di materiale per la costruzione dei medesimi ed accessori, ed in genere l'esercizio di industrie meccaniche o fonderie, ed il commercio relativo agli stessi articoli; l'acquisto e la vendita di immobili destinati o da destinarsi a tale esercizio, ed in genere tutte le operazioni industriali e commerciali inerenti allo scopo sociale; la partecipazione sotto qualsiasi forma in aziende congeneri o Società aventi scopi analoghi.

Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dai signori: comm. avv. Voltrè di Bernu, cav. dott. Francesco Ottin, Eugenio Pischetta, Dancois Guido, Borgo Alberto; e sindaci sono nominati i signori: Barbonese cav. Emilio, Gallinga Manfredo, Muratorio Vincenzo; ed a supplenti-sindaci i signori: Silvestri ing. Ducide, Monsollo Bernardo.

A direttore generale venne nominato il signor Eugenio Pischetta.

Torino. — Venne rettificato e modificato l'articolo 2 della scrittura privata 9 febbraio 1906 di costituzione di Società in nome collettivo fra i signori dott. Foglino Ernesto ed Enrico Noli, nel senso che la ragione sociale debba intendersi « Dott. Foglino e C. ».

— Il signor cav. Ettore Moriondo, quale presidente del Consiglio d'amministrazione della Società Anonima « Cioccolato e Cacao Moriondo e Gariglio », corrente in Torino, ha nominato procuratore speciale della Società stessa il signor Felice Nicola Giordano con tutti i poteri specificati nell'atto di procura 20 febbraio 1906, rogito Ferrero. Colla stessa atto il cav. Moriondo suddetto nomina a direttore generale della Società il signor ing. Francesco Sincero, con facoltà di compiere tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione di competenza del Consiglio, entrati unicamente quelli specificati al comma c, b, e, d, g, h dell'art. 25 dello statuto.

— Il signor Angelo Goria, con scrittura privata 23 febbraio 1906, ha ceduto alla Società da esso contratta col signor Giuseppe Olivero il 30 giugno 1905 sotto la ragione sociale « Olivero e Goria ». Il signor Olivero ha la facoltà per la durata di un anno di continuare l'esercizio della sua tipografia colla leggenda: « Olivero e Goria ».

— Venne costituita Società in nome collettivo fra i signori Mondino Eugenio e Talone Giorgio, sotto la ragione sociale « E. Mondino e C. », con sede in Torino, e per scopo l'esercizio di rappresentanze e commissioni in generi di fermento ed affini. Durata della Società 6 di anni sei dal 1.o marzo 1906, ed il capitale sociale è di L. 2000; la firma è comune ai entrambi i soci, spettando la parte tecnica dell'azienda al sig. Mondino e la parte amministrativa al signor Talone.

— Con privata scrittura 13 febbraio 1906 il rag. Arturo Duanesi, quale liquidatore della Società Vagina d'Emarese e C.ia, corrente in Torino, cedette al cav. Eugenio Vagina d'Emarese tutte le attività e passività della Società stessa, rimanendo quest'ultimo unico proprietario della già Società Vagina d'Emarese e C.ia e continuando in proprio e sotto il solo suo nome « Vagina d'Emarese » l'esercizio dell'azienda, con lo stesso oggetto come già nella precedente scrittura di Società.

***

Milano. — Fabbrica Laterizi Piemonte Po, anonima, sede in Milano, pel commercio e industria dei laterizi. Durata della Società fino al 1915. Capitale sociale 300,000 in 3000 azioni da L. 100 cadauna.

— La Stamperia Lane, anonima, in Milano, si è posta in liquidazione.

***

Asti. — Il cav. Rabezzana Edoardo rinunciò alla qualità di straloiario della Società Anfossi, Barruti e C., restando così unico straloiario il signor Trovei Salvatore, che nominò a suo procuratore generale il signor Camillo Debenedetti.

— Gli eredi di Musso Alberto cedettero al signor Orio Benvenuto le ragioni che spettavano al Musso nella Società commerciale in nome collettivo già corrente in Asti, sotto la ragione sociale « Musso e Orio ».

FALLIMENTI

Alessandria. — Venne dichiarato il fallimento di Tamagno Francesco ved. Bonisone, esercente panettiere in Alessandria, via Milano, 53, e via Cavallotti, 27, sopra ist

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (106)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Mi..., ma, — balbettò il duca — questa è un'abbominevole superchieria! La..... la duchessa Maria di Herford-Douglas è proprio morta..... Signor giudice, quest'uomo abusa indegnamente della credulità della mia famiglia!

— Ah! guardatevi, signore! — replicò Giovanni, colla voce tremante. — Non rivoltatevi più contro la verità, che vi schiaccia! Non vi resta che a rendervi i vostri onori!..... o più semplicemente a riconoscervi vinto e ad inchinarvi dinanzi ad una volontà più forte della vostra e della mia, che ha diretto tutto ciò.

— Dei conti! dei conti! Eh, per bacco! siete voi che me dovete, signore, giacchè è proprio vero che la duchessa Maria di Herford-Douglas non sia morta, nessuna pietà, nessun riguardo mi sono imposti per voi, che mi avete abbominevolmente oltraggiato..... e di cui alfine mi vendico.

Il duca non aveva terminato queste parole, che appuntava una rivoltella su Giovanni di Vitray, e faceva fuoco.

Quella era l'unica soluzione che gli era apparsa: la soppressione di quell'uomo sopprimente quasi tutto il pericolo..... Un Tribunale non l'assolverebbe forse per aver ucciso l'amante di sua moglie!

Quanto a Marta, che l'aveva così abbominevolmente ingannato, egli aveva pure il diritto di colpirla, di sopprimere quell'esistenza che bastava a minarlo.

E la rivoltella ancora fumante fu appuntata verso di lei, mentre tutti si precipitavano verso Giovanni, che barcollava.

Ma allora Elena, che era rimasta come istupidita, ad un tratto si slanciò verso sua cugina e la raggiunse al momento preciso in cui il duca, per dare alla sua violenza una apparenza di ragione, vociferava:

— Miserabile, che mi avete disonorato!

La detonazione risonò, ma fu Elena che ricevette la palla in pieno petto.

Ed aggrappandosi a Marta balbettò:

— No! no! non ti si uccida! E che tu possa perdonarmi prima che io muoia.

Era un ultimo lampo di lealtà della bella nobiltà della sua razza, che l'aveva ricondotta subitamente al dovere.

Esasperato, il duca si scostò da lei per poter tirare ancor su Marta, da un lato.

Ma due braccia potenti piombavano su di lui, mentre risuonavano queste parole:

— Ah! no! no! mio signore carissimo, basta proprio così!

E Le Boutu quasi lo soffocava, immaginandosi di averlo ridotto all'impotenza.

Ma se il duca era forse un po' meno forte di lui, era però più giovane. Ed allora fra di essi nacque una lotta terribile, spaventosa, a cui gli astanti non osavano immischiarsi; giacchè si vedeva senza posa quella rivoltella, ancor carica di quattro palle, tra le mani del duca, che tentava di sparare ora su sua moglie, ora sullo stesso Le Boutu.

Tiburzio ed i Chabrillac trasportarono via Giovanni, semi-svenuto, ed Elena, tra le braccia di Marta, mormorava, con voce che già si spegneva: « Perdono! perdono! »

Le Boutu fece uno sforzo supremo, e pervenne a rovesciare il duca da un lato, in tal guisa che la sua mano armata si trovava sotto il suo corpo.

Ma una terza detonazione rimbombò, proprio quando il duca sperava di aver appuntata giustamente la canna contro quel grosso e vecchio intrigante, ch'era venuto ad immischiarsi negli affari suoi..... Sononchè, nella caduta, la sua mano aveva deviato. La canna della rivoltella s'era trovata raddrizzata verticalmente sotto il suo mento, e fu lui che ricevette la terza scarica.

Il suo corpo si alzò con un sussulto delle gambe..... ed ebbe qualche spasimo.

— Canaglia! Canaglia! — articolò egli appena, colla sua bocca piena di sangue.

Ed il duca Clarenzo di Herford-Douglas era morto proprio al momento istesso in cui la duchessa Elena rendeva il suo ultimo respiro tra le braccia di Marta di Lauzun-Chabrillac.

CONCLUSIONE.

La ferita di Giovanni di Vitray fortunatamente non era grave.

La palla aveva scivolato sul suo portafogli, ed aveva girato intorno ad una costola prima di andarsi a ficcare al di sotto dell'omoplata.

La prudenza voleva, *tuttavia*, che non lo si muovesse da Aspremont e quivi appunto lo si allogò in una casa di villici.

E tre giorni più tardi poteva quasi inginocchiarsi dinanzi alla sua finestra, mentre un suntuoso corteo riconduceva alla piccola cappella le salme del duca e della duchessa di Herford-Douglas, che erano state trasportate nella loro villa di Cannes.

Ed egli provò un indicibile dolore nel veder Giacomo che si sosteneva appena, ma non teneva meno il lutto con energia mascolina e dignità.

Parecchie volte Lebuchois aveva voluto prendergli il braccio, ma egli no lo accettava dolcemente, ma fermamente.

Egli si sentiva così separato da tutti loro! Egli non li giudicava, e per suo padre e sua madre non sentiva che la più rispettosa pietà! La sua delicatezza voleva ad essere così dilaniata da tutto ciò che ora indovinava! Nessuno gli aveva fatto confidenze..... ma egli aveva trovato a Parigi, sul tavolo di suo padre, la copia del testamento inviato da Gregorio Le Boutu..... E la vita, le sanzioni, le tortuose macchinazioni di tutti i suoi si erano di subito rischiarate, mettendo Giovanni di Vitray su un piedistallo sempre più alto.

Lo rivedrebbe egli mai più!

E suo padre, morto così drammaticamente, non era forse un ostacolo anche più terribile di quello che lo fosse vivente!..... Quel padre che aveva voluto uccidere Giovanni..... che aveva voluto uccidere Marta e della cui morte Giovanni era certo innocente, ma pure la causa indiretta!

Quando passò dinanzi alla piccola casa, ove sapeva che Giovanni di Vitray si trovava in cura, ebbe, pel primo giorno, il coraggio di non volgersi verso di essa.

Ma una settimana più tardi risaliva ad Aspremont.

Giovanni era stesso dinanzi alla finestra.

Egli lo salutò con indicibile tristezza; ma sentì bene che non provava, che non poteva provare contro di lui odio alcuno.

La settimana seguente ritornò ancora, ed ancora non si scambiarono che semplici saluti.

Il domani, Giovanni riceveva queste parole:

« *Zio Giovanni*,

« Ho pregato lo zio Lebuchois, il quale si occupa dei miei affari, di intendersi con voi per la restituzione totale di mia fortuna la quale non m'appartiene; vi prego di presentare a mia zia ed a mia cugina Arletta l'espressione della mia simpatia più dolorosa.

Il vostro nipote sventurato, il quale non dimenticherà mai la vostra bontà e la vostra inutile generosità.

« *Giacomo di Herford Douglas.* »

Lebuchois si presentò infatti ad Aspremont umile, mellifluo e già interamente del partito di Giovanni di Vitray.

Senonchè avvenne che Giovanni di Vitray non era lui del partito di Lebuchois. Ed egli trattò questa questione di fortuna con una straordinaria leggerezza. Per Giovanni aveva avuta importanza solo perchè con essa avrebbe abbattuto il suo avversario.

— Mio zio Tiburzio non ne vuol nulla, — dichiarò egli. — Io sono abbastanza ricco. Ciò che deve essere restituito sono i soli cinque milioni di Le Boutu.

Lebuchois lo abbandonò pieno di ammirazione per un simile disinteressamento.

L'unico vantaggio che Giovanni volle trarre dalla scoperta della verità, fu quello di regolare subito lo stato civile di Marta: vedova di Herford Douglas. In queste condizioni ella non aveva più che a sposare, dinanzi alle leggi francesi, il barone Giovanni di Vitray, ed il loro matrimonio farebbe Arletta loro figliuola legittima agli occhi di tutti.

La seguente settimana, quando potè camminare un poco, Giovanni fece venire Arletta e Graziosa presso di sè, poi Claudio, Le Boutu e la buona Francesca e la dolce Caterina.

***

Ed un pomeriggio, Giacomo, che tutte le settimane veniva regolarmente a pregare nella piccola cappella di Aspremont, ebbe l'intensa e deliziosa emozione di trovarvi quelle della riunione famigliare ed amichevole raggruppata intorno a Giovanni di Vitray.

Egli ebbe una lunga dolce crisi di lagrime. Ed un'immensa consolazione allora gli empì il cuore quando, naturalmente, si trovò circondato... abbracciato da Arletta... La cosa era avvenuta istintivamente..... Quasi due giovani cuori si fondevano l'uno nell'altro come fanno certi fiori a primavera. Ed un malinconico ma così puro, e celestiale sorriso li unì, che Marta mormorò stringendosi contro il suo ben amato Giovanni.

— Credo, mio diletto, che d'ora in poi non conosceremo più che le lagrime della felicità.

FINE.

BANDITE LE MEDICINE usate le insuperabili **TAVOLETTE FERNET LAPPONI** Dai Farmacisti, Droghieri 1,25 la scatola. — Depositari per TORINO: Ditte SCHIAPPARELLI - GANDOLFI. 46 M

Contro disturbi di stomaco, Fegato, Intestini, Alito cattivo, Anemia, Nevrastenia.

NON COMPERATE NULLA SENZA PRIMA VISITARE I GRANDI MAGAZZINI DI ERCOLE BIANCHI Galleria Nazionale e portici di Piazza Castello, 19 TORINO c 5136

CANAPIFICIO A. MUZZANI & C.IA TORINO - Via della Zecca, 16 - TORINO CORDAMI e SPAGHI per ogni uso commerciale ed industriale CANAPE PETTINATE (Rista) Filati, Refi, Nastri, Cinghie Telefono 5-80 - INGROSSO E MINUTO - Telefono 5-80 5166 a

IOZONO È IL PIÙ POTENTE RIMEDIO MODERNO CONTRO LA TUBERCOLOSI, TISI ED EMOTTISI 497127 Scoperta scientifica del Dottor Ciccarelli — Innumerevoli guarigioni — Unico specifico approvato dai Medici. Vendesi dall'Unione Farmaceutica Italiana Dott. G. Ciccarelli e C., FIRENZE — G. B. Schiapparelli e Figli, TORINO. — In tutte le Farmacie e Grossisti di medicinali. — Un flacone con istruzione L. 10,00 - 3 flac. (cura intera) L. 30 - apparecchio inalatore per l'uso L. 5 - anticipate franco di porto.

Si! Signore! LO SI SAPEVA che il 19 corrente ricorre l'onomastico di 2 MILIONI di GIUSEPPE e GIUSEPPINE....! Ed è per questo motivo che i GRANDI MAGAZZINI DI ERCOLE BIANCHI Galleria Nazionale e Portici di Piazza Castello, 19 TORINO non troveranno necessario di ricordare alla loro Spettabile e numerosa clientela che in detti Magazzini vi sono sempre ogni sorta di Novità per REGALI alla portata di tutte le borse. c5133

ASMA MEDICO DEPOSITO GRIMAULT & C.ie Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'Asma, l'Oppressione, la Tosse nervosa, i Catarri, l'Insonnia. 8, rue Vivienne, PARIS e presso tutti i farmacisti. 407

Il Semitorto Seta è la perfezione del genere da calze. Scorpora in splendore la seta. Il suo lucido è resistente a qualsiasi lavatura. La solidità del filato è insuperabile. Trovasi dai Fratelli PICCOTTI, corso Vitt. Eman., 52, nel cortile, e via Volta, 5. 4123

Avviso. Si fa noto che l'esercente l'Agenzia di prestiti su pegno in via Massini, N. 5, coll'assistenza del sottoscritto o di altro suo collega, procederà alla vendita, in un locale posto ivi, al primo piano, dei pegni scaduti fatti dal 15 giugno 1904 al 17 marzo 1905, corrispondenti alle polizze dal N. 1 al 2374. Torino, 12 marzo 1906. CARLO TRINCHERO, aiutante giudiziario al Tribunale. c 5215

Signora Hortense professoressa rinomata di Parigi di scienze occulte, dà consulti, italiano-francese, sul vostro destino e su quanto desiderate sapere. L. 1. Discrezione assoluta, via Galliari, 26, p. 1°, vicino via Madama Cristina. c 5213

Spedisco gratis bollettino ambi, terni, quaterne. — Chiedarlo Ricognizione 506, Napoli. 5253 N

"LA CONCORDIA" Società Mutua di Assicurazioni Popolari si pregia di comunicare ai Soci che l'Agenzia Generale di Torino venne affidata al Signor avv. Giacomo Mario Biancotti al quale esclusivamente dovranno essere fatti i versamenti dei premi. Per programmi, schiarimenti ed iscrizioni alla Società indirizzarsi alla Sede dell'Agenzia, via Carlo Alberto, 9, Torino. 5219

TAVOLETTE DI Micranina Il miglior rimedio contro i mali di testa di ogni genere, influenza e febbri. Vendesi in tutte le farmacie del Regno. 24 Esigere flaconi originali colla MARCA LEONE. MARCA DI FABBRICA

ACQUA DENTIFRICIA CELEBRE per le sue qualità antisettiche e aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata. 82

Alle ore DICIANNOVE in punto del 16 corrente, scade l'ULTIMO MOMENTO opportuno per prendere una seria e saggia decisione, che vi procurerà più di 100,000 congratulamenti sinceri eterni; e cioè scade il tempo utile per festeggiare un parente, un amico, un conoscente, un superiore, un collega, del quale ricorre il 19 corrente l'onomastico (San Giuseppe) col presentargli il migliore dei regali, quello di un'ingrandimento fotografico della sua fotografia; ingrandimento che, veramente inalterabile e splendido lo avete dalla rinomata « Excelgrafia », VIA (Portici) BARBAROUX, 4, TORINO, a sole lire cinque e centesimi cinquanta, abbenchè incorniciato in lunetta quarantotto sessanta.

Società Anonima Conserve Alimentari e Lavorazione Latte Capit. statut. L. 2,000,000 - Emesso e vers. L. 1,500,000 Sede in GENOVA Stabilimenti in Sampierdarena ed Alghero I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 31 marzo 1906, alle ore 15, presso la Sede della Società in Genova, Salita Pallavicini, n. 1, per deliberare sul seguente Ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci; 2. Bilancio al 31 dicembre 1905 e determinazione del dividendo; 3. Determinazione della retribuzione ai Sindaci pel 1906; 4. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti. Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni non più tardi del giorno 25 marzo 1906 in GENOVA, presso la Sede sociale, Salita Pallavicini, 1; TORINO, presso il sig. Federico Ferraris, via Roma, 20. Ove manchi in tale giorno il numero legale, l'Assemblea è fin d'ora convocata pel giorno dopo, alle ore 15, nell'indicata Sede sociale. Genova, 10 marzo 1906. 5167 G Il Presidente del Consiglio: ANDREA CORTESE.

Officine Meccaniche e Fonderie Società MICHELE ANSALDI Anonima - Sede in Torino, via Cuneo, 20 Capitale Sociale L. 2,000,000 versato. I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 29 marzo 1906, alle ore 15, presso la Sede Sociale, in via Cuneo 20, per discutere e deliberare sul seguente ORDINE DEL GIORNO: 1. Scioglimento anticipato della Società; 2. Nomina del Liquidatore o dei Liquidatori, e determinazione dei loro poteri e competenze. Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 11 dello Statuto Sociale, dovrà farsi presso la Spettabile Banca Commerciale Italiana, sedi di Torino, Milano e Genova, non più tardi del giorno 25 marzo corr. Torino, 12 marzo 1906. 5217 Il Consiglio d'Amministrazione.

Rasoio "Star" si sconsiglia per non tagliarsi. Deposito presso G. CAUDANO e Comp., Torino, piazza Carlo Felice, 20. Lire 6 cad. Franco a chi manda vaglia anticipato. Centro sconto L. 8,50. 3871

Grandioso assortimento di Boa e Stole di piume di struzzo e fantasia. PREZZI DI FABBRICA - RIPARAZIONI, presso Ernesto Lombardi, via Roma, Negozio dirimpetto la Galleria Natta. p4226

GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI per trasloco GRAPPIO 24 - Via dei Fiori - 24. c 5094

Fabbrica di Automobili "Florentia" SOCIETÀ ANONIMA - SEDE FIRENZE Capitale Lire 1,350,000 - Interamente versato ASSEMBLEA GENERALE I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale per il giorno 26 marzo corrente, ore 14, nella Sede Sociale, Viale in Curva, 15, per trattare il seguente ORDINE DEL GIORNO: 1.o — Relazione del Consiglio di amministrazione e rapporto dei Sindaci sull'esercizio 1905. Discussione ed approvazione del relativo Bilancio; 2.o — Aumento del capitale sociale a L. 2,000,000 e provvedimenti per la relativa emissione. Modificazione dell'art. 5 dello Statuto per l'autorizzamento al Consiglio di portare il capitale a Lire 3,000,000, quando lo stimi opportuno; 3.o — Nomina di sei Amministratori, due in surrogo degli uscenti di carica per sorteggio e rieleggibili: professor cav. Aditeo Tarchiani e cav. Ferdinando Spinelli, e di quattro nuovi Amministratori per completare il Consiglio a nove componenti a norma dello Statuto. Il deposito delle Azioni per l'intervento all'assemblea dovrà effettuarsi non più tardi del 21 marzo corrente, presso la Sede Sociale e presso le Banche sotto indicate: Firenze, Credito Italiano, Ufficio Cambio — Genova e Torino, Credito Italiano — Milano, Rossi e C., Successori G. Bellinzaghi - Zaccaria Pisa e Società Bancaria Ufficio Cambio — Roma, Banco di Roma — Venezia, F. Luzzatto e C. Ove l'Assemblea convocata per il 26 marzo corrente andasse deserta, avrà luogo l'Adunanza in seconda convocazione il 27 marzo corr., alla stessa ora e nello stesso locale sovra indicato. Il deposito delle Azioni fatto per l'intervento all'Assemblea di prima convocazione vale anche per la seconda convocazione quando non siano stati nel frattempo ritirati i titoli. 5160 F Firenze, 10 marzo 1906. Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione F. avv. Augusto Ferrari.

Rimborso di 20 mila di cinci grilli. Superiore a tutti i sistemi conosciuti. FUMATORI! Smetti la pipa che avete tutti e tanto respirata! MARCHE DI FABBRICA BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO Fumo asciutto del tabacco - Sistema, la garantisce autentica! Sono la Pipe d'essere sempre in tutto il mondo pel suo speciale ordigno di bocchino ricuperatore igroscopico. Facile pulizia, aroma delizioso, incomparabile e leggerezza massima. Modiano vera 1ª qualità — Fabbricazione accuratissima. Oltre le due prime c'è la curva e contiene gr. 21 di tabacco. Con bocchino spumite, rinforzi L. 1,75; bocchino corno e phima-spumite, 4,50; bocchino tartalite, ghiera argento S.R. Fumo OTTO. DUSANO, TORINO, piazza Carlo Felice, 7 (antica negozio di specialità per fumatori e tabacchisti). Una o due pipe per posta cent. 75 in più; estero 0,50. Ribassi per dozzine. — Tubetti di riserva e cuperchi 0,25 al pezzo. — Contro i contraffattori si agirà a termine di legge.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del Sandalo parisiano al Salolo vero antisettico delle vie urinarie. Non temono le gelosissime imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — Guardarsi dalle imitazioni. Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. ROMAVI & F. - S. MESRI & C. - BOLOGNA-VENEZIA. Vendibile in tutte le Farmacie e Drogherie. 98 V

NON USATE PIU' POMATE né unguenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni! USATE LA LUGOLINA meraviglioso rimedio scoperto di recenti indiani, senza grasso nè olio, brevettato americano dal dottor Edoardo Franco. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe, croci della vecchiaia, grinzi, screpolature, piaghe, orpelli, prurriti, lingua, eczemature, sudori ai piedi, bruciore alle cosce, malattie segrete, malattie interne e qualunque eruzione. Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. picc. L. 1,50 Flac. dop. L. 2,50 Depositari Generali a Torino: Ditte Schiapparelli e Gandolfi - Farmacia Cooperativa, Piazza Castello - Farmacia Turinese, Piazza San Carlo - Bogliani & Cassa, San Carlo. M 499

UOVA OGNI GIORNO! Si possono ottenere dando alle galline la POLVERE TURCA per aumentare la produzione delle uova, tanto in estate che in inverno, 4500 uova circa con 20 galline in un anno. Pacco di Kg. 1 - L. 2,50 | Mezzo di peso » » 1,500 - » 1,— | In Italia. Un cucchiaio di Polvere Turca al mischio nel pasto giornaliero delle galline, le fortifica le ingrassa e le preserva dalle malattie. Immenso successo in tutti i paesi! Spedire Vaglia al Premiato Laboratorio Chimico 69061, 12, via Felice Casati, Milano.

Cailler CIOCCOLATA AL LATTE Vendesi in tutto il mondo CIOCCOLATA CRÈMANT PANETTI AL LATTE

GUARIGIONE radicale senza cognizione della Blenorragia (scolo) coi PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA GANDINI TORINO - Angolo via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo - TORINO MALATTIE SEGRETE E PELLE Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16,30 alle 17,30 — Via San Francesco da Paola, 10 piano 1°. - TORINO

Il rimedio più efficace contro la TOSSE ASININA è il Sciroppo del Dottor Reynold preparato nella Farmacia del Dott. PRATO, via Po, 20 - Torino. L. 1,00 la bocetta, L. 2 franco nel Regno. 4124

BLENORRAGIA RIBELLE restringimenti, gocciola cronica, cura radicale assicurata col miracoloso Boli di San Rocco. Migliaia di guarigioni. Scatole L. 2,—, L. 0,25 in più posta. Dott. Vidari e Venturini, via Palestrina 46, Milano.

G. POESIO - Torino Corso Principe Oddone, 18 e via S. Teresa, 7 Fabbrica Casse-forti incombustibili fin un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti eseguiti dapertutto. Catalogo a richiesta

VILLA DI SALUTE TROFARELLO (20 minuti da Torino) Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. Prospero Demaestri, Dott. G. Bernichelia, Dott. C. E. Mariani. — Direttore amministrativo P. F. Cordero. Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17, alle 18, o alla Farmacia Appendino, via Po, 14, e presso il Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 57. 902

MALATTIE SEGRETE E IMPOTENZA 442931 Dott. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - Milano. — Consulti per lettera - Opuscolo gratis.